Udine - Anno 66 N. 98

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 17 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 25 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef.: Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-30
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Aristocrazia del valore e della rivoluzione

Un soffio di poesia passa sulla Nazione operosa

con la celebrazione del rito nuziale Edda Mussolini - Galeazzo Ciano

Mussolini - Ciano

Siamo certi di non fare della retorica, nè del servilismo quando diciamo che queste nozze hanno fatto vibrare di simpatia e di amore tutto il popolo italiano.

La gente semplice, che è appunto quella che forma la massa delle nazioni, la gente sana, cordiale, intuisce che l'incontro di questi due nomi risponde a qualcosa d'imponderabile che è il sentimento del Paese. Aristocrazia della guerra e della rivoluzione; eroismo militare e genialità di governo; la volontà di Dio che ha salvato l'Italia dal nemico esterno, e la stessa volontà che ha salvato la Patria dal dissolvimento e dalla barbarie.

E accanto ai costruttori, il Duce e il Ministro Ciano, ecco i loro figli che si ritrovano e si uniscono in questa laboriosa, ma serena primavera italica.

Il connubio di queste due autentiche aristocrazie ha perciò un segno particolare e un significato suo proprio.

E' per questo che alla voce augurale di sovrani, principi e governi si unisce il pensiero di tutto il popolo fascista; del popolo che sa al poter materiare nel tatto gli ognor migliore auguri alla giovine coppia; per virtù della sua fede, della sua disciplina, del suo lavoro.

Queste nozze passano come un sorriso gioioso sul cuore della Patria; e gli italiani hanno un pensiero di affetto per gli sposi, una indefettibile ardente fede nel Duce.

La giornata nuziale

ROMA, 24.

In attesa delle nozze della signorina Edda Mussolini col conte Galeazzo Ciano, sulla via Nomentana, per tutto il tragitto che da Villa Torlonia va al viale Regina Margherita, ma con ressa ancor maggiore davanti alla Chiesa di San Giuseppe, si è densa una folla enorme che fa ala sui due marciapiedi della strada. Gremite sono pure le finestre e i balconi delle case prospicienti, e tutta questa massa di spettatori, che si prospetta come una immensa linea mobile e neregiante, accresce l'animazione che fervea sulla via per l'incessante squillare delle automobili che recano gli invitati al rito nuziale. Questa folla che si raccoglie così compatta e piena di entusiasmo per salutare gli Sposi, è popolo, la rappresentanza più autentica di tutto il popolo italiano che nell'ora del Sacro Rito ha accompagnato con suoi voti sinceri e spontanei lo spirito dei due giovani felici di giurarsi fede dinanzi a Dio. Popolo schietto, richiamato sul luogo da un sentimento di immenso, devoto affetto verso il suo Capo. Ed è stato spettacolo commovente questa partecipazione della parte più umile della popolazione alla gioia famigliare di chi ha ripristinato tutto l'alto proprio valore dell'istituto della famiglia.

Entusiasmo popolare

Sul Largo che si apre davanti alla Chiesa, si schierano da un lato un gruppo di Giovani e di Piccole Italiane del Quartiere Nomentano con i loro gagliardetti, dall'altro i componenti la «Camerata forlivese» dei Canterini di Romagna.

Innanzi al pronao, prestano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, mentre il manipolo dei Moschettieri del Duce, fa ala sotto il porticato esterno da una parte e dall'altra del portale.

La magnifica giornata primaverile, gioconda della sua luce questo indimenticabile spettacolo di festa e di gioia, che propizia, come un fervido voto augurale, le Nozze della beneamata Figlia del Duce.

Gli invitati sono cominciati a giungere nella Chiesa verso le ore 10.15 e il loro afflusso è proseguito ininterrottamente sino alle ore 11. A quest'ora un applauso intenso, scrosciante, si sente echeggiare sulla via Nomentana e propagarsi in un attimo lungo la duplice fila della massa di popolo in attesa.

La folla addensata davanti a Villa Torlonia che ha veduto uscire le automobili che conducono il Duce, gli Sposi e i parenti verso la Chiesa e che prorompe nella prima manifestazione di omaggio di simpatia e di affetto, culmina mano a mano che le automobili s'avanzano, in una imponente dimostrazione di migliaia e migliaia di persone. Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze, dalla strada si vedono fazzoletti agitarsi, braccia protendersi al saluto romano, mentre sempre più alto si leva il grido di: «Viva il Duce!», «Viva gli Sposi!».

In breve le automobili sono davanti alla chiesa.

Nella Chiesa di S. Giuseppe

La Chiesa di San Giuseppe che sorge in una zona solitaria e serena ridente di giardini e di villini è tutta adorna, profumata di fiori e di piante che formano una squisita ornamentazione; intonantesi all'esterno con il rosso dei mattoni della facciata di stile lombardo e all'interno col bianco delle colonne dei pilastri e della trabeazione delle navate. Nell'antiportico, che si protende innanzi alla facciata, le due ali sono state trasformate come in una siepe verdeggiante, variegata qua e là delle tinte più delicate dei fiori primaverili. Nella navata centrale, lungo i due fianchi tra il portale e la crociera corrono due alte spalliere floreali, che si prolungano verso l'altare cingendolo di una magnifica corona olezzante, dalle tonalità più tenui che sfumano nel roseo e nel bianco. Sull'altare un ampio baldacchino discende sino ai gradini in velluto rosso; dinanzi ad esso è l'inginocchiatoio per gli Sposi coperto di damasco rosso e tutto adorno di «Myosotis», fiancheggiato da altri due inginocchiatoi, quello in «Cornu Episcopi» dello sposo, e quello in «Cornu Evangeli» per i testimoni della sposa. Dietro, separate in due ali da uno spazio mediano ricoperto da un largo tappeto rosso, si allineano numerose file di poltrone a spalliera dorate nelle quali, poco prima dell'inizio della cerimonia, hanno preso posto gli invitati. A destra dell'altare i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato e quello della Camera e i membri del Governo; a sinistra il Corpo diplomatico, con a capo il Decano di esso mons. Borgoncini-Duca, Nunzio Apostolico presso S. M. il Re d'Italia e il Segretario del Partito. In altre sedie hanno preso posto le alte cariche dello Stato e del Partito, le rappresentanze dei Corpi d'Armata e una numerosa schiera di invitati e di signore in elegantissime toilettes.

La fiorente giovinezza della Sposa

La decorazione interna della Chiesa, è completata dai grandi arazzi capitolini inviati dal Governatorato che pendono con fasci di fiori dalla balaustra del Matroneo, attorniante la Chiesa, discendendo fin sulle arcate della navata centrale e da una sontuosa portiera di damasco bianco che addobba il vano del portale.

Non appena le automobili sostano, dalla prima discende il Duce con la figliola Edda. La bianca veste nuziale di purissima seta, che Ella indossa ne modella con sapiente taglio la bella ed agile figura, il candido raso tessuto a Como è sormontato da un grande pizzo di Murano offerto dal Senato, che si raccoglie sul capo in una ghirlanda di perle e fiori d'arancio, stilizzata.

Due paggetti bianco-vestiti — i bimbi Eduardo Guglielmo e Giacinta Talamo — che erano ad attendere presso il pronao, si chinano a raccogliere il lungo strascico per sorreggerla.

Una nuova entusiastica acclamazione saluta la Sposa che appare in tutto il fulgore della sua fiorente giovinezza.

Si forma immediatamente il corteo nuziale che segue la Sposa al braccio del Padre.

Lo Sposo, Galeazzo Ciano, dà il braccio alla Madre; S. E. Costanzo Ciano dà il braccio a donna Rachele Mussolini.

Vengono poi i testimoni S. E. Grandi, dott. Arnaldo Mussolini, S. E. De Vecchi e Principe Giovanni Torlonia.

Seguono i famigliari con i due figli del Duce, Vittorio e Bruno, ed il cav. di gr. cr. Alessandro Chiavolini.

La cerimonia nuziale

Il corteo sale lentamente i gradini della Chiesa mentre il manipolo dei Moschettieri al comando del centurione Lozzi, sguainati i pugnali, ne ha incrociato in alto le punte formando così una specie di arco sotto il quale ha sfilato il corteo entrando in Chiesa. Il Parroco di San Giuseppe, don Giovanni Pastucci, si è fatto incontro agli Sposi per salutarli mentre l'organo ha intonato la «Marcia Nuziale» del maestro Bozzi.

Gli Sposi e i testimoni s'indirizzano agli inginocchiatoi loro destinati mentre S. E. il Capo del Governo con la sua famiglia prende posto «in Cornu Evangeli» e S. E. Costanzo Ciano con la famiglia «in Cornu Epistulae».

Subito è incominciata la cerimonia. Il Parroco celebrante dopo aver chiesto il consenso agli Sposi benedice l'anello e legge quindi gli articoli del codice civile; compiute queste formalità, inizia la Messa le cui varie parti sono accompagnate da due musiche che si alternano: l'una, del Quartetto d'archi della Filarmonica Romana; l'altra del Quartetto vocale diretto dal m. Antonelli. Viene eseguita musica sacra di vari autori per voci «soli» per archi soli e per voci, archi ed organo.

Hanno preso parte alla esecuzione: il maestro Armando Antonelli, organista; il Quartetto di Roma (proff. O. Zuccarini, F. Montalli, A. Perrini, T. Rosati); e il Quartetto vocale dell'Accademia stessa (proff. D. Mancini, Travaglia, F. L. Risolvi e Dos Santos), i quali hanno svolto il seguente programma: Bessi: «Marcia Nuziale»; Antonelli: «Ave Maria»; Boccherini: «Adagio»; Antonelli: «O Salutari»; Anerio: «Angelus Autem»; Bierne: «Finale della Va Sinfonia».

Al «Ite missa este», è prima della seconda benedizione liturgica, il Parroco, rivolto agli Sposi, pronuncia un discorso di circostanza.

Il rito divino è al suo termine. L'organo intona di nuovo la «Marcia Nuziale» mentre gli Sposi prima, i testimoni ed il Parroco poi, appongono la loro firma alla duplice copia dell'atto di matrimonio.

Una grandiosa dimostrazione

Alla firma segue la lettura dell'atto fatto dal Parroco, quindi gli Sposi, alle ore 12, seguiti dai genitori, dai parenti e da tutte le autorità intervenute, si avviano fuori della Chiesa, mentre il suono trionfale dell'organo riempie della sua eco gioiosa le bianche navate del Tempio.

La portiera bianca che copre il portale della Chiesa si solleva e sotto l'arco dei pugnali incrociati dei moschettieri la coppia nuziale è vista dal popolo. E' dapprima un bisbiglio di commossa ammirazione, un movimento ondeggiante della folla che vorrebbe stringere il suo cerchio per acclamare ancor più da vicino, ed infine potente, caloroso, interminabile l'applauso ed il grido di «Viva gli Sposi».

Dimostrazione grandiosa che dice con quale cuore, con quale sentimento Roma ha partecipato alla gioia che è venuta ad allietare la famiglia del Duce.

Dopo gli Sposi vengono S. E. il Capo del Governo e la contessa Ciano, S. E. Costanzo Ciano e Donna Rachele Mussolini, quindi i testimoni e i parenti.

Gli Sposi seguiti dai parenti salgono nelle automobili e mentre li accompagna il commosso vibrante saluto augurale di tutti i presenti, si allontanano dalla Chiesa per recarsi, seguendo la tradizione romana, alla Basilica di San Pietro a compiere la rituale visita alla tomba del Principe degli Apostoli.

I gendarmi Pontifici in servizio regolavano la disposizione della folla tra cui si notavano moltissimi forestieri.

Nell'interno della Basilica — presso la Cappella del S.S. Sacramento ed innanzi all'altare della confessione — erano stati posti su ricchi tappeti, due inginocchiatoi. Il primo riservato agli Sposi, ricoperto di velluto rosso con damasco in lamine d'oro, con soffici cuscini in velluto; un altro, poco discosto, anch'esso ricoperto di velluto con cuscini per le famiglie.

Sulla piazza di S. Pietro, presso la scalinata, si era radunata molta folla e sul primo ripiano numerose macchine fotografiche e cinematografiche si erano piazzate per fissare l'avvenimento.

Nella Basilica di S. Pietro

Alle ore 11.50 sull'ingresso principale della Basilica è giunto Mons. Pellizzo, Economo della R. Fabbrica di S. Pietro, col sacrestano maggiore mons. Bocchini, sorreggente l'acquasantiera con l'«aspergers». Ai lati della grande porta erano quattro Sampietrini in divisa.

Intanto si è sparsa la voce che gli sposi sarebbero stati accompagnati dal Duce e dai parenti. Ciò ha acuito maggiormente l'attesa dei presenti.

Alle ore 12.10 si profila da Borgo Nuovo il corteo delle automobili che avanza verso la Basilica. La folla si stringe lungo la scalinata. Gli uomini a capo scoperto e le signore con fazzoletti alla mano si preparano a rendere omaggio agli Suosi.

Dalle automobili scendono prima la contessa Edda e Galeazzo Ciano: un applauso nutrito ed un evviva sonoro si eleva sulla piazza. La sposa appare in tutta la sua bellezza recante sul braccio un candido mazzo di gigli che si confondono con il bianco dell'abito. Ella è sorridente e s'inchina lieta e felice alla folla che non si stanca di applaudire. I due paggetti sorreggono il lungo strascico della sposa che dà il braccio al suo eletto.

I giovani sono seguiti dal Duce, che offre il braccio alla contessa Ciano, dal Ministro Ciano che dà il braccio a Donna Rachele Mussolini, seguono poi Vittorio e Bruno Mussolini con lo Zio comm. Arnaldo e la consorte contessina Ciano, i testimoni S. E. Grandi e De Vecchi di Val Cismon, il Principe Torlonia, donna Edvige Mancini Mussolini, sorella del Duce, con la figlia signora Ricci, e molte altre personalità che facevano parte del corteo. All'ingresso del Tempio Mons. Pellizzo si fa innanzi agli Sposi ed offre loro l'aspergea. Edda e Galeazzo prendono l'acqua benedetta e si fanno il segno della Croce.

L'entrata del corteo nella Basilica produce un senso di ammirata curiosità nella folla. Tutti gli sguardi sono verso la Sposa, al cui indirizzo sono rivolte esclamazioni di ammirazione e di augurio.

Al passaggio del Duce tutti, compresi gli stranieri che sono nella Basilica, salutano romanamente; gli Sposi si recano innanzi alla cappella del Sacramento e si inginocchiano.

Anche S. E. Mussolini e gli altri si genuflettono.

Terminata la breve preghiera si riforma il corteo. Gli Sposi si soffermano innanzi alla Statua di S. Pietro e poscia proseguono verso l'altare della confessione innanzi al quale si inginocchiano per pregare sulla Tomba del Principe degli Apostoli.

Alle 12.30 lasciano il Tempio. Al loro apparire sulla Piazza si rinnova la dimostrazione di «Evviva Gli Sposi», «Viva il Duce», e si ripercuotono ovunque sulla Piazza meravigliosa.

A Villa Torlonia

Alle ore 13 ha avuto luogo a Villa Torlonia la colazione intima, alla quale hanno partecipato la contessa Edda ed il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo; S. E. Mussolini e Donna Rachele; Vittorio e Bruno Mussolini; S. E. Ciano e Donna Carolina Ciano e signorina Maria; S. E. Grandi e Donna Antonietta; S. E. De Vecchi di Val Cismon e la contessa De Vecchi; il Principe Torlonia; il dott. Arnaldo Mussolini; la signora Augusta Mussolini e figli Alessandro, Vito e Rosina; il comm. Mancini e la signora Edvige Mancini Mussolini; l'avvocato Pier Giovanni Ricci-Grisolini e la signora Rosetta Ricci-Grisolini-Mancini; Alessandro Ciano e Signora; Arturo Ciano e Signora; Gino Ciano; comm. Grotta e Signora Maria Grotta - Ciano; comm. Chiavolini; il Parroco di S. Giuseppe, don Giovenale Pascucci e i due bimbi Edoardo Guglielmo e Giacinta Talamo.

In omaggio ai giovani Sposi gli alunni del Governatorato hanno eseguito programmi di canti corali, comprendenti «Giovinezza» di Blanc, «Salvum Fac Domine» di Sattini a tre voci, «Barcarola» a quattro voci di Boito, «Il salto all'Inferno» a quattro voci di ignoto, «Il Molinaro» a quattro voci di Zovener e «L'Eco» a otto voci di Orlando Dilasso.

Dopo la colazione gli Sposi sono partiti in automobile.

S. E. il Capo del Governo li ha accompagnati per oltre 40 chilometri lontano da Roma e quindi, rientrato in città, si è subito recato a Palazzo Venezia ove ha tenuto il consueto rapporto con i diretti collaboratori ed ha lasciato l'ufficio dopo le ore 20.

Le felicitazioni dei Reali d'Italia

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Pisa il seguente telegramma:

«In questo giorno di letizia per la sua Famiglia, la Regina ed Io le inviamo le più vive felicitazioni e i nostri più cordiali auguri per la felicità perenne degli Sposi. — Aff.mo Cugino: VITTORIO EMANUELE».

Un telegramma di Re Zogu

E' pure pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

«Augurando fortuna e prosperità ai giovani Sposi prendo parte di tutto cuore alla gioia di V. E. — ZOGU».

Elargizioni del Duce

In occasione delle nozze della figlia Edda, il Capo del Governo ha personalmente elargito venticinque mila lire a favore delle colonie marine e montane dell'Urbe e lire 500 per ogni nato odierno di famiglia bisognosa a Roma, Milano, Livorno, Forlì, Predappio, Mendola, Forlimpopoli e Faenza.

Tra i numerosissimi doni ricevuti dalla signorina Edda Mussolini uno ve n'è particolarmente ricco, inviato dalla Principessa D'Assia.

Il dono delle donne ungheresi

Il Ministro d'Ungheria a Roma, S. E. De Horty, e la contessa Ambrosy, hanno offerto alla signorina Edda Mussolini, a nome delle donne ungheresi, un prezioso velo nuziale recante tulipani, rose, gigli e la doppia croce artisticamente ricamata da un gruppo di gentili donne d'Ungheria. Il velo è stato deposto sull'inginocchiatoio sul quale stamane Edda Mussolini ha pregato.

Fra i tanti telegrammi di augurio pervenuti, sono oggi giunti quelli di S. A. R. il Principe Umberto, di S. A. R. il Conte di Torino, di S. A. R. il Duca di Pistoia, del Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen, del Ministro degli Esteri ungherese Welko, del Ministro degli Esteri di Albania sig. Tito, di Sir Austen Chamberlain, di Lady Chamberlain ed altri.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 24.

(d. ma). — Con la seduta che il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri si è inaugurata la sessione primaverile, che si presenta non meno densa di lavoro di quella passata. Ne è prova la mole ingente di progetti presentati dai vari Ministri, ed approvati, progetti che riguardano tutte, senza eccezione le attività statali, segno evidente dello studio attento e diligente che i vari dicasteri svolgono sulle necessità pubbliche.

Dei vari provvedimenti adottati accenneremo brevemente a quelli più interessanti. Primo l'istituzione di una Direzione Autonoma di Archivio di Stato in Bolzano, con giurisdizione su tutto l'Alto Adige. Si avvera così un sogno che il Senatore Tolomei, lo strenuo difensore della italianità della sua terra anche nella pienezza del dominio absburgico, ha accarezzato per tutta la vita dandovi per suo conto una attuazione possibile, con la pubblicazione di quel prezioso Archivio per l'Alto Adige, che tanto dava ai nervi alla polizia austriaca. Con la raccolta, la conservazione e la pubblicazione del materiale archivistico, sarà facile sfatare la leggenda pangermanista del carattere tedesco della regione Alto Atesina, poichè ne verranno fuori documenti, i quali facilmente dimostreranno che, non oltre un secolo fa, l'Alto Adige era italiano, italianissimo e che l'opera di naturalizzazione prima fu condotta accanitamente e felicemente dagli invasori tedeschi, e quindi l'azione di italianizzazione che ora si svolge non è che il ripristino legittimo dello «statu quo ante».

Un altro provvedimento di grande importanza politica, perchè dimostra la piena e sincera applicazione da parte del Governo Fascista delle disposizioni contenute nel concordato stipulato con la Santa Sede, è costituito dalla volontaria retrocessione che lo Stato fa agli Enti ecclesiastici dei beni immobili già ad essi Enti appartenente e che in passato, in base a leggi eversive dell'asse ecclesiastico, passarono in proprietà del Demanio.

Naturalmente la retrocessione è limitato ai beni invenduti, esclusi quelli rustici ed urbani che abbiano tuttora una destinazione per pubblico servizio, e che dovranno essere accettati dagli antichi proprietari nello stato in cui attualmente si trovano, senza diritto ad indennizzi di sorta per il caso in cui essi siano comunque deteriorati. E poichè il valore dei beni che saranno restituiti sarà indubbiamente rilevante, la retrocessione assume insieme ad un'importanza morale anche una importanza materiale di primo ordine, che sarà certamente apprezzata dal Vaticano.

Nello stesso campo religioso è da notarsi l'altra disposizione pur essa notevole, inspirata a sensi di equità e di riguardo verso il Clero delle nuove provincie, in base alla quale si provvede, in ossequio al nuovo principio concordatario, che gli assegni di congrua anche nelle provincie redente abbiano effetto dalla data della provvisoria ecclesiastica. In via transitoria, poi, a dirimere ogni contestazione circa eventuali irregolarità verificatesi in passato, si accorda sanatoria per tutte le somme eventualmente riscosse in più del dovuto ai sacerdoti che avevano diritto agli assegni. Notevoli i decreti proposti dal Ministro dell'Aeronautica tendenti ad allargare sempre più la già vasta rete di comunicazioni esercitata dall'Aviazione civile; e quelli del Ministero della Guerra che danno una nuova e più acconcia sistemazione ai problemi d'inquadramento e di utilizzazione degli ufficiali in congedo e un nuovo ordinamento alle varie scuole militari del Regno.

Nel campo dell'Agricoltura è importantissimo lo schema di decreto che disciplina la coltivazione, la raccolta ed il commercio delle piante officinali.

Alcunchè di simile si era già fatto nelle Colonie nostre, era logico che analogo provvedimento fosse adottato anche nei rispetti del territorio nazionale. Non conosciamo i particolari del progetto, ma trattasi certamente di sfruttare razionalmente la grande quantità di erbe aromatiche che crescono spontaneamente nel nostro suolo e che sono ora abbandonate e neglette ed oltre a ciò iniziare la coltivazione razionale di quelle che siano suscettibili di maggior rendimento in prodotti industriali (essenze, estratti medicinali, infusi, profumi, ecc.).

L'on. Marescalchi, ora Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, in un suo studio su l'argomento riferiva tempo fa, che la nostra flora e coltivata e spontanea di piante aromatiche può dare oli eterei, essenze idrolati resinoidi, che non temono per qualità la concorrenza dei prodotti esteri migliori. Ma purtroppo questo sfruttamento delle possibilità nostre esiste in troppo esigua misura: molti stranieri incettano i prodotti del nostro suolo; i rizomi del giaggiolo vanno in Germania e poi ci tornano in forma di creme e di estratti ben più cari, i muschi quercini del Trentino, le bacche di legno e il ginepro da cui si trae olio empireumatico; i lamponi e gran parte della flora spontanea officinale di cui sono ricche le nostre montagne vanno all'estero. Le vaste pinete del Trentino e dell'Appennino attendono chi si decida a ricavarne quei prodotti resinosi, che oggi compriamo fuori per un centinaio di milioni. L'erboristeria in Italia può dare ricchezze enormi: qualcosa si fa già in Liguria, in Piemonte, nel Veneto per utilizzare la lavanda, il timo, la salvia sclarea, la menta piperita, in Provincia d'Imperia si estendono le culture di piante da profumo: rose, gelsomini, tuberose.

Il Governo Nazionale ha compreso anche questo compito fra i tanti che mirano a rinnovare la potenza e la dignità dell'Italia e questo progetto di legge tende appunto a ciò. Intensificando e proteggendo le coltivazioni delle nostre numerose ed apprezzatissime piante officinali in modo da evitare le distruzioni, come già è avvenuto estendendo e curando le scuole di erboristeria e di distillazione, avremo in breve tempo vantaggi enormi dal semplice sfruttamento di un dono che spontaneamente largo la natura ci offre.

Completano la laboriosa serie di disposizioni approvate, molte altre riguardanti l'Educazione Nazionale, le Corporazioni e le Comunicazioni e tra quelle riferentisi a quest'ultimo dicastero è da notarsi lo schema di decreto che approva definitivamente il regolamento per l'applicazione della legge 16 maggio 1926 N. 865 relativa a provvedimenti a favore dell'Industria delle costruzioni navali. Detto regolamento per la vasta e delicata materia che è destinato a regolare, era da qualche anno attuato in via di esperimento: la buona prova fatta in pratica ha condoto ora alla approvazione ed alla sua attuazione in forma definitiva.

Fra qualche giorno, il 28, nuova seduta del Consiglio, che si annuncia non meno importante di quella di ieri.

Il Ministro francese del Commercio a Milano

L'incontro con S. E. Bottai - Il prestigio dell'Italia nel campo economico internazionale riconosciuto da S. E. Blandin

MILANO, 24.

S. E. il Ministro Bottai si è incontrato stamane alle 10.15 al Palazzo del Governo con S. E. il Ministro francese del Commercio e Industria signor Pietro Stefano Blandin; al colloquio cordiale assistevano i signori Jean Martin capo aggiunto al Gabinetto del Ministro, l'addetto commerciale presso l'Ambasciata francese a Roma, il Console generale di Francia a Milano, il comm. Ballerini consigliere commerciale presso l'Ambasciata italiana a Parigi, S. E. il Prefetto gr. uff. Siracusa, il comm. Pilotti direttore generale al Ministero delle Corporazioni e il barone commendatore Valignani segretario particolare di S. E. Bottai.

S. E. il Ministro Blandin ha presentato all'on. Bottai a nome del Presidente della Repubblica francese la placca di gr. uff. della Legione d'Onore, e al barone Valignani le insegne di Cavaliere.

S. E. Blandin ha lasciato il Palazzo del Governo e si è recato accompagnato dal suo seguito e dal comm. Ballerini al Monumento ai Caduti in Piazza Sant'Ambrogio, dove ha deposto una gran de corona.

A mezzogiorno S. E. Bottai ha offerto a nome del Governo una colazione in onore del Ministro francese e delle rappresentanze estere.

Oltre ai Ministri francese e italiano, erano presenti l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma S. E. Graham, il Sottosegretario agli Esteri di Polonia S. E. Myscoki, il Sottosegretario all'Agricoltura d'Ungheria barone de Pronais, il Ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi a Roma, il Ministro di Cecoslovacchia, il signor Charmeil direttore generale al Ministero francese del Commercio ed altre personalità del mondo economico milanese.

Il Ministro Bottai ha portato il saluto del Governo italiano ai rappresentanti dei Governi esteri e particolarmente all'ospite gradito signor Blandin, Ministro francese del Commercio. Ha ringraziato della partecipazione di anno in anno più efficace delle Nazioni estere alla Fiera di Milano ed ha auspicato ad un sempre maggiore concorso di questa collaborazione internazionale.

Il discorso di S. E. Blandin

Al Ministro delle Corporazioni ha risposto il Ministro Blandin:

«L'Italia in meno di un secolo si è classificata tra le grandi nazioni industriali europee e questa sua felice evoluzione è dovuta allo sforzo del suo popolo».

Ha passato in rassegna la brillante attività agricola italiana, grandemente favorita dalla generosità della natura e l'attività commerciale che si sviluppa sempre più come mostra il crescente movimento delle importazioni e delle esportazioni, ed ha continuato:

«Paese destinato per la lunghezza delle sue coste ad essere una grande potenza marittima, l'Italia non ha mai cessato di rappresentare un altissimo agente negli scambi internazionali, data la sua posizione del centro del bacino Mediterraneo. Più notevoli ancora sono i progressi compiuti dall'Italia nel dominio della industria. Sprovvista di materie prime, l'Italia ha saputo, per la serietà dei suoi dirigenti, l'alto valore tecnico dei suoi stati maggiori economici, l'applicazione tenace e l'abilità dei suoi operai, far sorgere in sessanta anni sul suo suolo, delle fabbriche il cui valore non è più contestato, tra le quali sono rappresentati tutti i rami dell'industria tessile, della metallurgica e delle costruzioni meccaniche. A questo proposito il Ministro ha rilevato il grado di perfezione cui sono giunti gli ingegneri italiani specializzati nel ramo delle costruzioni automobilistiche. In questa felice alleanza di tutte le forze essenziali dell'attività umana che caratterizza così perfettamente la Italia moderna, Milano appare come il simbolo vivente, essa è diventata la capitale dell'Italia industriale mentre la sua situazione privilegiata come punto di incrocio di tutte le grandi vie di comunicazione internazionali, ne ha fatto il principale mercato commerciale della penisola. La Fiera di Milano risponde pertanto ad una necessità economica non soltanto italiana, ma europea e mondiale».

Il Ministro ricorda quindi come ha potuto personalmente convincersi durante le lunghe discussioni svoltesi a Ginevra alla Conferenza doganale, che l'Italia è cosciente della parte della sua situazione, che la sua attività feconda e il suo prestigio le impongono di sostenere nel concerto delle forze economiche.

La delegazione italiana in quella Conferenza, ha detto il Ministro, non ha cessato di dare prova del suo spirito di conciliazione, del suo senso realistico ed ha portato un eminente contributo all'elaborazione delle conclusioni transazionali che hanno assicurato il successo della Conferenza. La delegazione francese conserva perciò viva riconoscenza per S. E. il Ministro Bottai, per S. E. l'Ambasciatore De Michelis ed i loro valorosi collaboratori.

La vecchia Europa non può conservare la sua egemonia nell'attività economica mondiale che a condizione di adattarsi alle esigenze della vita moderna. Questo avvicinamento dei popoli non si farà solamente sul piano politico per un amore comune della pace, ma sarà imposto dalle circostanze dell'ambito economico, con una nuova forma di lotta per la vita e tocca ai Governi di favorirne l'avvento.

Il Ministro ha concluso levando il calice a questo radioso avvenire, bevendo alla salute di S. M. il Re d'Italia, di S. M. Mussolini, animatore dell'Italia nuova, di S. E. Bottai Ministro delle Corporazioni, del senatore Puricelli, attivo e distinto presidente della Fiera di Milano e dei suoi collaboratori.

Un significativo telegramma al Duce

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«A V. E. tenace assertore della virtù del popolo italiano mi è grato significare la mia schietta ammirazione per la Fiera Milanese da me testè visitata. Se nella molteplicità della sua organizzazione essa attesta le cure minuziose e diligenti con cui la grande manifestazione è stata preparata, nella visione sintetica dell'insieme essa rappresenta un mirabile cimento nel campo del lavoro ed una superba vittoria dovuta alla fede ed all'entusiasmo che la E. V. ha saputo infondere ed accendere nel cuore di tutti i lavoratori italiani. — *Ministro dei Paesi Bassi*».

Navi italiane in Albania

S. GIOVANNI DI MEDUA, 24.

La Squadra navale italiana — composta dalla R. Nave «Andrea Doria», di due squadriglie di torpediniere, al comando dell'Ammiraglio di squadra Duca Mocano di Longano, è giunta nelle acque Albanesi in visita cordiale.

Autorità e popolazione hanno accolto l'arrivo della Squadra Italiana con calorose manifestazioni di simpatia.

I giornali dedicano all'avvenimento lunghi articoli esaltando l'amicizia italo-albanese e ricordando i benefici politici, economici e culturali dovuti alla stretta collaborazione dei due popoli ed al valido disinteressato appoggio dell'Italia, grande amica ed alleata dell'Albania.

La Cecoslovacchia alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 24.

La Repubblica Cecoslovacca sarà rappresentata alla XVII Biennale da un importante gruppo di opere nel quale figurano notevoli lavori dei principali artisti cecoslovacchi. L'opera di allestimento e di ordinamento del Padiglione è affidata al prof. Stech, commissario generale del Governo Cecoslovacco.

Il Ministro Mosconi espone la portata e le conseguenze della riforma daziaria

L'insediamento della Commissione Centrale per le finanze locali

ROMA, 24.

Oggi alle 17 il Ministro delle Finanze ha insediato la Commissione Centrale per le finanze locali, presieduta dal Sottosegretario di stato on. Casalini. Era presente anche il Sottosegretario di stato agli Interni on. Arpinati. S. E. Mosconi ha pronunciato il seguente discorso:

« Eccellenze e Signori,

Nell'atto in cui questa Commissione Centrale, modificata nella sua composizione a causa dei nuovi compiti che le sono ora affidati, inizia i suoi lavori, mi è gradito porgere a Voi tutti il saluto di S. E. il Capo del Governo, sotto le cui alte direttive è stato ormai avviato a soluzione l'arduo e complesso problema della finanza locale. A tale saluto aggiungo il mio, nella piena fiducia che questo congresso, per l'autorità e la competenza dei suoi componenti, sotto la guida del mio gregario collaboratore ed amico on. Casalini, che tanta parte della sua appassionata attività ha dedicato e dedica alla preparazione e alla pratica attuazione della riforma, saprà assolvere gli importanti compiti ad esso conferiti con senso di saggia equità, come richiede la natura stessa di una materia che tocca vitali interessi dei nostri comuni, specie dei maggiori. A Voi, profondi conoscitori delle pubbliche amministrazioni, non pochi dei quali avete a me prestato preziosa collaborazione nel predisporre la grande riforma che ha condotto nel giorno augurale del Natale di Roma tutto il territorio nazionale alla caduta delle ultime barriere daziarie non fa d'uopo che io ne illustri la portata e l'essenza. Ma se ciò già è stato ampiamente fatto anche in documenti ufficiali, è certo che sempre, sia nell'esaminare specifiche questioni riguardanti il funzionamento del nuovo congegno, conviene non dimenticare, ma tener ben presente il fatto essenziale per cui d'ora innanzi ogni ostacolo è tolto al movimento delle persone e delle cose realizzandosi così l'unità economica del territorio nazionale o favorendosi col libero respiro dato al traffico lo sviluppo della ricchezza nazionale. A questo immenso beneficio, i cui frutti andranno man mano maturandosi a favore di tutte le classi produttrici, commercianti e consumatori, conviene pure aggiungere i vantaggi immediati che debbono derivare, sia a numerose categorie di consumatori, sia a talune industrie, compresa l'agricola, dalla cessazione dell'onere del dazio già gravante sopra una lunghissima serie di merci. Ad evitare che simili vantaggi possano essere ingiustamente frustrati da eventuali eccessi speculativi attende con vigile cura il mio egregio collega delle Corporazioni.

Il dazio sulle bevande vinose

Il nuovo ordinamento, come ben sapete, si limita alla imposizione sopra pochi generi di largo consumo, quali le bevande vinose ed alcooliche, la birra, le acque minerali, le carni, i materiali di costruzioni, i gas luce e l'energia elettrica. Le imposte si uniformano in gran parte nella loro applicazione alle preesistenti modalità e perciò non hanno dato luogo a notevoli rilievi. Soltanto per le bevande e particolarmente per il vino, è stata lamentata una eccessiva gravezza, specie in relazione al periodo non facile che questa industria attraversa. Ora a tale proposito è bene porre la questione nei suoi termini esatti e chiarire lo stato reale delle cose. Conviene premettere che prima dell'attuazione del nuovo ordinamento il dazio sul vino recava un reddito lordo di quasi 900 milioni di cui circa 510 di dazi comunali, circa un terzo del complessivo provento daziario comunale. Ora una riforma la quale, per raggiungere il suo scopo essenziale delle soppressioni delle barriere, doveva necessariamente basarsi sul mantenimento delle imposizioni sui generi di più largo consumo, e quindi maggiore rendimento, non poteva non conservare quella sul vino, cercando però in pari tempo di eliminarne i difetti accertati da una lunga esperienza. E infatti uno dei postulati della riforma daziaria da tempo discussa era quello della perequazione del tributo, raggiungibile soltanto mediante la effettuata soppressione dell'ingiusto limite della minuta vendita. Con tale soppressione si è obbedito ad un imperativo di ordine sociale, più che fiscale; per tal modo, salvo talune giustificate esenzioni, è stata chiamata a contribuzione la generalità dei consumi del vino con aliquote che non si discostano di molto da quelle preesistenti. Quindi il maggior reddito ricavabile dalla nuova imposta, più che da inasprimenti di aliquote, deriverà dall'aumentata massa dei contribuenti, dal fatto che il tributo verrà corrisposto non solo sul vino acquistato in piccole quantità dalle classi meno abbienti, ma anche su di quello acquistato per il consumo e le provviste delle classi agiate. Certo tale ordinamento impone a tutti delle nuove, quanto inevitabili formalità, ma conviene considerare che queste, specie per i produttori, sono in ogni caso assai meno pesanti di quelle che sarebbero richieste da una imposta sulla produzione. Del resto il maggiore sacrificio richiesto ai contribuenti per l'imposta sul vino in confronto del reddito precedente non è rilevante; risulta infatti, dai calcoli doverosamente rilevati compiuti dai miei uffici che esso può valutarsi in circa 100 milioni. E' da rilevare a questo punto che di fronte a questi 100 milioni di aggravio sta per l'agricoltura un beneficio di oltre 300 milioni per lo sgravio di altri generi.

Il complessivo reddito previsto per l'imposta sul vino è di circa un miliardo, compresa l'addizionale governativa, importo ritenuto sufficiente ad assicurare un piano finanziario della riforma.

L'imposta sul vino renderà un miliardo

Altri hanno formulato previsioni assai più larghe, ma io credo che i miei uffici abbiano ben operato attenendosi a criteri di cauta valutazione. E' da considerare anche che una riforma così radicale ha bisogno necessariamente di un certo periodo di pratica attuazione, prima che possa raggiungere uno stabile assestamento e un sicuro equilibrio, mentre l'esperienza potrà man mano suggerire opportuni ritocchi e adattamenti.

Specie per quanto concerne la imposta sul vino occorre vigilare attentamente e anche per questo mi sarà preziosa la vostra collaborazione a che l'applicazione avvenga con criteri di equità, lontani dal pari e dalle troppo comode indulgenze verso le evasioni e da soverchiamenti, rigidi e vessatori sistemi di accertamento. A questi criteri di equità e di moderazione si è ognora inspirato e continuerà ad inspirarsi il mio ministero nel dar istruzioni e nel risolvere quesiti. Che se del resto il provento delle nuove imposte, e particolarmente di quella sul vino, supererà le previsioni poste a base del piano finanziario, ciò non potrà che ricadere a beneficio del consumatore, e quindi anche del produttore. Posso anzi aggiungere che il Governo, il quale segue con vigile cura lo svolgimento del tributo, ha già fin da ora avviati gli studi sulla base di dati che giornalmente si raccolgono per stabilire se e come si possa al più presto accertare un'eccedenza di reddito, la quale cosa consentirà una mitigazione dell'attuale carico imposto a vantaggio di quel prodotto, che, quale è il vino, costituisce tanta parte dell'economia nazionale.

I Comuni debbono reggersi con le loro forze

Certo è che il successo di questa riforma dipende in gran parte dal miraggio del contributo dello Stato, mentre questo, per espressa disposizione, è ben delimitato e distinto nonchè insuperabile nella sua misura, essendo assolutamente da escludere che il bilancio statale possa assumersi ulteriori sacrifici a favore degli enti locali; anzi, e poichè la meta ideale non può essere che quella che ogni comune si regga con le proprie forze, dovrebbesi tendere piuttosto verso la restrizione di quel fondo di integrazione che, mediante l'apporto dell'addizionale sulle bevande, è stato istituito a favore di comuni già chiusi.

La riforma dei dazi del resto non è che un capitolo di quella riforma dei tributi locali i cui studi sono pressochè ultimati, per modo che ne è quasi prossima la presentazione, riforma la quale mira a dare stabile assetto alle finanze dei comuni e delle provincie. Ma è bene ripetere che per raggiungere tale assetto l'applicazione di opportune norme legislative deve essere integrata, come più volte ha ammonito il Duce, da una austera politica delle spese, senza di che nessun ordinamento riuscirebbe efficace.

Per il conseguimento di tali scopi il Governo fa pieno assegnamento sull'opera vigile e severa dei Podestà, dei Prefetti e delle autorità tutorie; è altresì sicuro di avere la più larga collaborazione da parte di questa Commissione Centrale, la quale, specie attraverso l'esame di domande di contributi sul fondo di integrazione, ha la possibilità di esercitare il controllo sull'operato delle amministrazioni locali e concorrere così nel modo migliore a che la riforma abbia ovunque un'attuazione veramente rispondente ai suoi altissimi fini, rivolti a vantaggio dell'economia nazionale.

Con questo sentimento di cordiale e sincera fiducia, ho l'onore di invitare la Commissione ad iniziare i suoi lavori ».

La portata del provvedimento

per la riduzione del tasso di sconto

ROMA, 24 (notte).

E' evidente l'importanza della nuova riduzione del tasso ufficiale di sconto al 6 per cento, riduzione che giunge a pochi giorni di distanza dall'annuncio dato da Mussolini nel suo discorso in Campidoglio sulla necessità di agire sul costo della produzione allo scopo di ridurre i prezzi e di aumentare la vendita nazionale ed internazionale.

Ridurre il tasso di sconto significa rendere meno caro il denaro, e quindi rendere più facile la vita della produzione e degli scambi che hanno appunto una delle loro fondamentali condizioni nel costo e nell'abbondanza del denaro. Il nuovo gesto fattivo di collaborazione dello Stato per sviluppare l'economia nazionale, ha trovato in tutti gli ambienti finanziari ampie approvazioni.

Degni di rilievo sono i commenti e i giudizi sul provvedimento del Governo espressi da personalità autorevoli dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Tutti questi rappresentanti dei tre rami massimi della produzione e dell'economia nazionale, hanno dichiarato unanimemente che questo provvedimento è di eccezionale importanza per gli ulteriori sviluppi della nostra economia.

La riduzione del tasso di sconto in un paese come l'Italia, che è tra i pochi che si sono impadroniti della grande massa della valuta aurea, dipende dalla valutazione esatta degli effetti che la misura del tasso ha da una parte sulla circolazione e sulla riserva, e dall'altra sull'attività produttiva.

Delicatissima funzione è quella del Governo che deve vigilare il tasso di sconto ufficiale stabilendolo non già sull'andamento del mercato monetario, ma sui sensibili organi della produzione interna in tutti gli aspetti della vita finanziaria dell'economia del Paese.

Il Governo Fascista anche in questo campo vigila con oculatezza e con coraggio. In breve periodo di tempo abbiamo avuto due riduzioni: prima quella dal 7 al 6,50 per cento ed ora quella del 6,50 al 6 per cento.

La chiara percezione che il Governo Fascista ha delle urgenti necessità della produzione, e specialmente dell'agricoltura, sono chiaramente dimostrate e confermate in questi provvedimenti.

La riduzione del costo del denaro in Italia era già nelle intenzioni del Governo Fascista da parecchio tempo, ma giustamente esso ha dovuto attendere per assicurare a questo provvedimento una solida base aspettando che la bilancia dei pagamenti volgesse a noi favorevolmente. A ciò ha contribuito assai notevolmente anche il decreto sulla libertà dei cambi e del commercio con l'estero che consente maggiore facilità al flusso e al riflusso dei capitali disponibili.

I buoni novennali del tesoro

ROMA, 24.

Presso la Direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali di settima serie. Il premio di lire centomila è stato assegnato al buono N. 745.145 — il premio di L. 50.000 al buono N. 136.742 — il premio di lire 10 mila al buono N. 1.608.956 ed i quattro premi di L. 5000 ciascuno, ai buoni N. 518.322; N. 114 583; N. 624.751; N. 1.043.271.

Comunisti arrestati in Lettonia

RIGA, 24.

I quattro comunisti arrestati dalla polizia politica Lettone hanno confessato di aver seguito a Mosca il corso dell'Università speciale consacrato allo studio delle popolazioni occidentali e di essere venuti in Lettonia per preparare degli scioperi e la rivoluzione mondiale che, secondo la convinzione del Comintern, dovrebbe scoppiare nel 1932.

Il trattato navale

LONDRA, 24 (notte).

L'originale del trattato navale della Conferenza è stato oggi chiuso gelosamente nelle poderose casseforti d'acciaio ove sono conservati i più preziosi documenti del Foreign Office. Le copie del trattato sono state controssegnate dal conservatore dell'archivio e a ciascun Governo ne è stata inviata una copia.

IN INDIA

Un articolo di Gandhi

LONDRA, 24 (notte).

Il giornale « La Giovane India » pubblica un articolo di Gandhi nel quale il capo nazionalista indiano dichiara che il Governo inglese dell'India è pienamente responsabile delle violenze e dei conflitti sanguinosi dell'India.

Ma voglia o non voglia il Governo — dice Gandhi — noi proseguiremo instancabilmente la nostra agitazione della passività lasciando al Governo inglese la cura di mitragliare la folla che non ha mai ricorso alla violenza anche quando ne è stata costretta dagli inglesi.

Intanto il conflitto nell'India è sempre all'ordine del giorno ed il pubblico londinese si è quasi abituato a trovare nelle successive edizioni dei giornali le notizie di uccisioni, incendi ed interventi delle truppe.

Si conferma che quindici persone sono morte nella battaglia avvenuta ieri a Chittagong e si ha ora anche notizia che un reparto di cavalleria leggera è riuscito ad individuare nella jungla un gruppo di ribelli indiani che erano fuggiti dopo gli avvenimenti sanguinosi di ieri e contro di essi ha effettuato un tiro prolungato di mitragliatrici che è durato fino al calare del sole. Dodici indiani sono rimasti uccisi.

Le autorità di Pesavhar hanno oggi emesso una disposizione in base alla quale è impedito l'accesso nella città a qualsiasi europeo fino a nuovo ordine.

Il milite è sempre agente

della forza pubblica

Il Regio Pretore di Tivoli, in data 14 gennaio 1930, attraverso un lucido e penetrante esame ha emesso una interessantissima sentenza nella quale esplicitamente si afferma che il milite è agente della forza pubblica anche quando non è in servizio od in divisa.

Tale sentenza era vivamente attesa e costituisce il logico, naturale riconoscimento dei preziosi servizi che diuturnamente e disinteressatamente va svolgendo in ogni campo la Milizia.

Difatti in base alle recenti disposizioni emanate dal Duce, tutti gli Ufficiali e Militi devono considerarsi sempre in servizio effettivo e come tali sono anche soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali in rigore per gli appartenenti al Regio Esercito e non possono venire arrestati se non in dipendenza di un ordine dei loro superiori, tranne due ipotesi: flagranza di reato od emissione di mandato di cattura.

Logica quindi e naturale la sentenza del Pretore di Tivoli, nella quale si dichiara essere sufficiente la tessera di riconoscimento, per attribuire la qualità di appartenente alla Milizia — Corpo Armato dello Stato — anche senza la divisa od il comando a determinate incombenze.

Di conseguenza l'offesa o la violenza che venisse rivolta o fatta al milite che abbia declinato la sua qualità o mostrato la tessera, non colpisce più il privato cittadino, ma il Pubblico Ufficiale ed è punibile ai sensi degli articoli 190, 194 e 195 del Codice Penale.

Le Camicie Nere della Rivoluzione, gli squadristi di tutte le « Disperate » e « Me ne frego » d'Italia che, silenziosamente operanti, dànno ora per ora, giorno per giorno la loro fattiva, preziosa, instancabile opera alla Patria, saranno liete di questa sentenza che, finalmente, è venuta a sanzionare uno stato di fatto già sentito da tutti i veri italiani.

Per i rinnegati ed i senza patria, per i melanconici adoratori del mito asiatico o del triangolo massonico, per gli amanti nostalgici dell'anarchia e del disordine turatiano e migliolino, tale riconoscimento sarà invece fonte di nuovi dispiaceri, di rinnovate e più abbondanti lacrimazioni sulla tomba della loro cosidetta libertà perduta o del loro per sempre tramontato sole di chissà quale avvenire.

G. ZETTA

Le nuove quattro unità della flotta da guerra

"Zara,, "Fiume,, "Alberto da Giussano,, e "Giovanni dalle Bande Nere,,

Quattro nuove potenti unità scenderanno in mare il 27 aprile prossimo, alla Spezia, a Trieste, a Castellammare di Stabia e a Sestri Ponente, le quattro città marinare, tanto care agli italiani.

Quattro principesse auguste della Casa Sabauda saranno le madrine delle navi armate che scenderanno in mare nel giorno stesso della Leva Fascista, che augureranno propizi i fati alle quattro nuove vedette della nostra potenza sui mari.

Due grandi incrociatori...

Il « Fiume » e lo « Zara » appartengono al tipo degli incrociatori « Trento » e « Trieste ». Stazzano 10 mila 160 tonnellate, conforme i limiti fissati a Washington; posseggono una lunghezza di metri 185, una larghezza di m. 20. Sono armati con 8 cannoni da 230 millimetri; l'organismo difensivo ed offensivo sarà completato da numerose artiglierie antiaeree e antisiluranti. Un apparato motore a turbina, con riduttori e ingranaggi della forza di 95 mila cavalli-asse, imprimerà ai due incrociatori una velocità di 32 nodi all'ora.

L'« Alberto da Giussano » e il « Giovanni delle Bande Nere », vanteranno una velocità straordinaria: 37 nodi all'ora, ossia 66 Km. L'armatura consisterà in 4 impianti binati da 100-152 a torri girevoli; in 3 impianti binati da 147, antiaerei; in 4 mitragliere fissate da 37 in una mitragliatrice quadrupal da 13; in quattro lanciasiluri da 533; in due impianti binati. Le due navi saranno munite di due idrovolanti da esportazioni, e di apparecchi svariati per punteria, segnalazioni, ecc.

La lunghezza alla linea di galleggiamento delle due navi è di m. 167, la larghezza fuori ossatura, di m. 15.50; l'altezza di costruzione alla coperta di metri 9.90; il dislocamento di tonnellate 5250; la potenza motrice totale di 96.000 HP. E' da considerare la poderosità degli armamenti, rispetto alla snellezza e la leggerezza delle due navi. L'apparato motore è costruito secondo le più moderne conquiste della scienza meccanica. A prua, sotto il ponte di comando, si apre un hangar per i due idrovolanti e una catapulta per il loro lancio.

...e due simboli

Il « Fiume » e lo « Zara » completano, con il « Trento » e il « Trieste », il quadrinomio della raggiunta unità italiana, sul confine orientale. In Fiume è riassunta la fede, la tenacità, la fierezza patriottica del valoroso popolo istriano; e il sacrificio della riscossa legionaria, e il fremito d'indipendenza onde avvampò la capitale del Quarnaro, quando fu tentata, annuenti i pavidi governi di allora, la mutilazione della Vittoria.

Zara è altro nome inciso a lettere auree sul fronte del tempo italico. La sola città dalmata riconsegnata alla Patria, dopo oltre un secolo di servaggio, merita questo onore, questa dignità nautica. Seppellirono gli abitanti di Zara, il giorno del trattato di Campo-Formio, le bandiere dogali sotto l'altare di S. Anastasia, giurando di non farle più palpitare al vento dell'Adriatico, finchè la città non fosse tornata a Venezia e all'Italia. I gonfaloni della gemma di Dalmazia possono ora, sebene non tutto il territorio dalmata abbia avuto dall'giustizia la giusta riconsacrazione, molto gagliardamente vibrare, nel gaudio della Patria ritrovata, e della fede rivendicata « In Zara è la forza del mio cuore »; son parole di Gabriele D'Annunzio nei giorni d'Aquileia, durante il primo anno di guerra.

Un tribuno

Alberto da Giussano, torreggiante nella possa della persona e dell'anima sui combattenti del Carroccio Lombardo, simboleggia le fiere virtù popolane, il consolato del libero Comune, il cuore e la milizia del popolo. La sua figura è divenuta, nel crescere procelloso e sanguinoso dei tempi, il compendio della tenacissima dignità Lombarda; e, come canta Giovanni Pascoli, « Alberto da Giussano sembra il gigantesco seminatore dell'Italia futura, nei campi cruentemente arati in Legnano». Dal fondo solco germinò l'Italia. Lontano omaggio medioevale, fra la polvere eroica del combattimento, lo sfolgorare dei gonfaloni di Pontida, lo squillare delle trombe sul Carro trascinato dai buoi e santificati dall'Altare, e le rosse nuvole del tramonto vittorioso. Sul mare d'Italia, il nome del condottiero milanese avrà lo stesso significato e lo stesso impeto guerresco di un Marcantonio Colonna, di un Vittor Pisani, di un Andrea Doria.

Un audace del '500

Giovanni delle Bande Nere, un fascista del '500 e nell'anima impaziente, coraggiosa, sprezzatrice di morte, nella divisa che preludeva al nero camice degli arditi del Duce, è personaggio che le storie consacrarono ai fasti del valore militare; e la leggenda compone nel mausoleo dei miti italiani. Figlio della Casa dei Medici, egli preferì al comodo e lauto vivere l'ardore delle battaglie, la durezza degli accampamenti, il pane muffito, fra un bivacco e l'altro.

La sua morte sul campo fu, come la sua vita, simbolo di stoico ardimento guerresco, e fede in una Italia migliore.

La nave che reca il nome di Giovanni dalle Bande Nere rappresenterà quindi un velite della flotta, un combattente delle prime linee; il suo motto non può essere se non « osare ». Chè l'eroe il cui nome risplenderà sulla polena dell'agile sommergibile, considerò sempre la buona e sana audacia come il cibo di tutti i giorni, come il lievito della bellezza che trascende la vita. C'era in Giovanni dalle Bande Nere la futura bollente indole di Nino Bixio; e lo stesso infiammato amore del pericolo.

Le quattro madrine

Alla cerimonia simultanea dei 4 vari, presenzieranno, nelle 4 diverse città marinare, quattro auguste Principesse Sabaude. Madrine delle 4 Unità. Nello stesso giorno, Trieste esalterà nel varo del « Fiume » il suo antico e recente orgoglio di roccaforte italica sull'Adriatico; Castellammare di Stabia celebrerà in « Giovanni dalle Bande Nere » quell'eroismo che, in altri tempi e in altre circostanze, rese celebre Giovanni da Procida: Sestri Ponente acclamerà nell'« Alberto da Giussano » la balda fermezza delle popolazioni settentrionali, e il primo squillo del Risorgimento Nazionale; la Spezia, sentinella marinara della Patria Occidentale, dirà a Zara, sentinella nautica della Patria a Oriente, l'unico Amore, per cui tutti i lidi d'Italia sono un solo palpito di devozione a Roma Immortale.

Conflitti in Germania

BERLINO, 24 (notte).

Sanguinosi incontri tra nazionali socialisti e comunisti si sono avuti a Kiel. La battaglia, che si è svolta a colpi di pietra e di bastone, ha lasciato sul campo parecchi feriti dei quali sei in gravissimo stato, mentre altri sono in condizioni meno allarmanti.

Il prossimo viaggio del "Zeppelin,,

BERLINO, 24 (notte).

Il « Conte Zeppelin » inizierà subito il suo viaggio nel mare del Nord. Si ritiene che il grande dirigibile seguirà il percorso effettuato dagli aeroplani della linea Berlino-Londra.

San Marco

I.

E' la festa della Veneta Repubblica!

Lieto squillano le campane. - I gonfaloni, da l'alto delle antenne, si dispiegano e sventolano alteramente a le brezze marine o mostrano il leone, il cui ruggito terribile un giorno, fremendo echeggiò nell'aure dalle rive dell'Adda placido a Zara, dal Quarnaro a Cipri, sulle cui sponde tutte un sorriso d'aranci e d'uliveti rifulse la bellezza divina di Venere Afrodite sorta per incanto dalle candide spume del mare.

Sventola il vessillo di San Marco, al quale, reverenti, chiedendo protezione e amicizia, s'inchinarono i popoli e i secoli scorsi, entusiasta si riversava, in questa ricorrenza, la folla nella Piazza meravigliosa, a salutare il Doge, il Senato, il Clero, gli Ambasciatori di potenze straniere, le galee vittoriose cullate dall'onde della laguna: e nella confusione, nell'andirivieni continuo, fanciulle dalle chiome fluenti e dagli occhi soavi, arrossendo, con mano trepidante accettavano il bocciolo di rosa a loro offerto da giovani amati. Così alla festa della patria s'univa quella dei fiori e della resurrezione della natura, ai plausi inneggianti alla potenza, s'univa l'armonia d'un canto dell'eterno poema.

Ora il leone è muto; e mestamente guarda l'Adriatico verde, il quale indarno gli sussurra misteriose parole: la cattedrale, invece, tutta una profusione di gemme e di oro scintillante al bacio del sole, superba sorride: è conscia del tesoro che possiede: San Marco.

***

Dieci secoli or sono, una folla entusiasta, guidata da inspirazione divina, (così narra la leggenda), si riversava sul Molo a salutare un veliero, che portava dall'Oriente il corpo dell'Evangelista. Sono varie le tradizioni intorno alla vita e alla traslazione del corpo di San Marco: oggi voglio riportarne una alquanto strana tratta dalla Cronica da Missier Zorzi Dolfin composta nella seconda metà del 1400 e ricopiata poi dal figlio Piero. Questa cronica, scritta rozzamente, tutta abbreviazioni, è animata da un'onda di vergine poesia che affascina e la rende cara.

«.... et anchor dapoi che san «Pietro ando in ethiopia e ritor«no a roma et meno cu lui lo e«vangelista mz (missier) sanmar«co el quale lui mado dapoi a la «cita de aquilegia a predichar la «fede christiana et lui cu la santa «solitudine de le sante predicha«tione piene de feruore et.... » ma con una gentile smorfia, lettrice mia, m'hai di già palesato la noia che provi leggendo la prosa monotona e uguale del buon Zorzi: acciocchè tu non isbradigli più mi procurerò, per quanto me lo permettono le mie deboli forze, di dare una forma alquanto più spigliata alla prosa del cronista del 400, lasciandogli, s'intende, tutta la responsabilità delle sue asserzioni.

***

Quando S. Pietro dall'Etiopia venne a Roma condusse con sè l'evangelista S. Marco, che mandò poi patriarca nella città di Aquileia. Il santo predicò il Vangelo e convertì alla fede cristiana moltissima gente. Fra i convertiti eravi un gentiluomo chiamato Remacuor, di nobili e santi costumi. Allorquando San Marco volle partirsi dalla città per andare a predicare altrove il verbo di Cristo, nominò patriarca il suddetto gentiluomo che volle poi condurre seco a Roma acciocchè Pietro lo confermasse nel grado di cui egli lo aveva insignito.

Entrambi in un fragile schifo s'avviarono alla volta della città eterna. Durante il tragitto una fierissima burrasca li incolse e li spinse sovra alcune isolette lussureggianti di vegetazione e abitate da «homini peschadori»; vi si fermarono finchè la tempesta non fu completamente sedata. Intanto S. Marco s'addormentò; e nel sonno l'angelo del Signore gli apparve e gli disse: — Tu sarai da Pietro mandato in Alessandria. Nel luogo ove tu riposi, sorgerà, un giorno, una città superba, la quale spingerà il suo dominio fin nei mari più lontani; in quella città tu avrai un tempio meraviglioso, e sarai invocato e pregato.

Quando si svegliò la burrasca era cessata completamente: i marinai segnarono il luogo dove il santo aveva riposato, (attualmente vi sorge San Francesco della Vigna) e sparsero fra le turbe venete la novella che una città meravigliosa e possente sarebbe sorta nel mezzo delle lagune. «Hor guarda «populo venetian, esclama il buon «Zorzi quata gratia idio ta fato «recognosi el tuo signor et no es«ser ingrato de li soi beneficij».

Ripreso il viaggio giunsero felicemente a Roma. Il pontefice consacrò patriarca Remacuor, il quale tornato in Aquileja convertì e battezzò molta gente.

***

San Marco si reputava indegno di celebrare la messa; e per avere legittima scusa si tagliò il pollice di una mano: ma San Pietro gli fece ritornare il dito e lo consacrò patriarca di Alessandria.

Entrato in quella città gli si scucì la coreggia di una scarpa e da tal fatto trasse auguri poco soddisfacenti. Veduto «un calegaro che cuciva scarpe vecchie» gli consegnò la sua pregandolo di accomodarla. Il ciabattino che si chiamava Harian — «cenzando quella scarpa se ficho ne la ma la subia ouer potaruol et forosse la palma de la man senestra» da una parte all'altra e cominciò a gridare a più non posso.

L'evangelista udendo quelle grida sputò su un po' di polvere — «el fese luto con il suo spudazzo» — e messo il fango sulla piaga del «calegaro», vi fece il segno della croce e lo risanò immantinente. Potete figurarvi la gioia e la sorpresa del povero Harian! Condusse San Marco a casa e gli domandò chi era — saputolo si convertì alla fede con tutta la famiglia sua.

Intanto la lieta novella s'era sparsa e una turba di popolo accorreva a udir il verbo del futuro protettore di Venezia. Il santo dovendo partire per Pentapoli nominò patriarca d'Alessandria il ciabattino Harian che divenne santo. Due anni dopo ritornò nella medesima città e s'avvide che il cristianesimo aveva fatto grande progresso: Ma gli infedeli non vollero mai perdonargli di avere per primo bandito in quei paesi il vangelo e decisero di ucciderlo.

Era la Pasqua. L'Evangelista celebrava la messa. I pagani si precipitarono sull'altare; gettarono al collo del Santo una corda e lo trascinarono alla prigione. Ivi l'angelo del Signore gli apparve e gli disse: — Pax tibi, Marce, Evengelista mene! Non temere. — Il giorno dopo fu legato con pesanti catene e flagellato a sangue. Morì mentre lo si trascinava al supplizio fra le grida della plebe: — Conduciamo il bufalo al macello. — Era il 25 aprile: il cronista s'è dimenticato di accennar l'anno.

Gli infedeli volevano abbrucciare il corpo di S. Marco ma «idio coturbò l'aere et foze grandissima tempesta toni et fulguri si fattamente che tuti si messono a fuzire». I crisiani, con grande amore e reverenza, lo seppellirono.

(Continua).

ISOTTO BOCCAZZI

Napoleone, il cuoco e il carceriere

Un servizio di spionaggio a favore della Francia

E' uscito in questi giorni in Francia, edito da un libraio di provincia di poco nome, un libro pettegolo nella forma e curioso nella sostanza. Ne è autore un giornalista celebre per i «réportages» bizzarri e le inchieste saporose, e tratta una figura storica che occupò spesso più la fantasia degli scrittori che la penna degli studiosi: sir Hudson Lowe, il famoso carceriere di Napoleone a Sant' Elena. Intorno a questo personaggio, che divenne celebre per aver vissuto vicino al grande prigioniero, disparati sono sempre stati i pareri; chi lo giudicò come un soldato coscienzioso e chi come un aguzzino raffinato, altri vide in lui il militare fallito, che si vendicava ingenerosamente sull' Imperatore inerme, ed altri ancora un sadico e superbo fantoccio nelle mani del nemico implacabile. Il nuovo studioso della epoca più triste dell'epopea napoleonica, lo chiama semplicemente col nome di: inetto. E così sir Hudson Lowe entra in una nuova categoria di personaggi storici, in quella degli imbelli, sui quali è facile il giuoco dell' ironia e la abilità dialettica dell' umorismo. Il giornalista francese ci narra appunto nel suo gustoso libretto la vita e le avventure strabilianti del soldato inglese, intrattenendosi con maggiore ampiezza sul suo soggiorno in Italia.

L'ingenuità del governatore

Durante la sua ultima prigionia, il grande usurpatore ebbe ai propri servigi, come cuoco, un certo Cipriani Francesco, un corso fedele al suo Imperatore, che giuocò più di una burla all'arcigno carceriere. Ma Hudson Lowe non seppe mai chi veramente fosse il «chef de cuisine» del suo imperiale prigioniero, e quale ruolo avesse rappresentato qualche anno prima, mentre egli era governatore di Capri, perchè altrimenti gli avrebbe fatto scontare con la vita la sua audace devozione al conterraneo. Quali erano, adunque, i motivi di animosità dell' Hudson Lowe contro il fedele servitore di Napoleone? Per comprendere la cosa bisogna ricordare che nel periodo in cui il Cipriani si trovava a Napoli al servizio della polizia francese, l' Hudson Love aveva tenuto per due anni la carica di governatore dell' isola di Capri, in quel tempo occupata dagli inglesi. I francesi, padroni del Napoletano, non osavano attaccare l' isola, che era giudicata come una piazza forte inespugnabile, e la cui guarnigione era formata da un reggimento di còrsi un altro di maltesi ed alcune batterie inglesi.

Nel 1806 il comando di Capri fu affidato a sir Hudson Lowe, il quale, non si mostrò meritevole della fiducia in lui riposta dal suo Governo, e si lasciò bellamente giuocare da alcuni individui senza scrupoli, tra i quali era appunto il Cipriani Francesco. Naturalmente agli inglesi che occupavano l' isola interessava sapere quanto succedeva nel vicino continente occupato dai francesi. Per questo, l' Hudson Love organizzò un servizio di spionaggio, a capo del quale pose un corso, certo Suzzarelli, uomo di condizione non volgare, che, nel passato era stato ufficiale nell'esercito inglese. Le autorità francesi avevano proibito l'approdo sulle spiagge napoletane ai battelli provenienti da Capri. Per eludere questo divieto il Suzzarelli di notte si travestiva da pescatore, e si imbarcava sopra una vela peschereccia, che, dopo aver fatto un lungo giro, approdava in un punto deserto della spiaggia vicino a Napoli.

Fu durante una di queste gite clandestine che fece la conoscenza del Cipriani, il quale era allora agente segreto di spionaggio al servizio di Saliceti, capo della polizia francese nel Napoletano.

I due erano compaesani, e perciò facilmente si strinsero in amicizia. L'amicizia li spinse alle confidenze reciproche, e così il Cipriani venne a conoscere il motivo per il quale il suo compatriota compariva di tratto in tratto a Napoli.

Questa rivelazione fece sorgere nella svelta fantasia del Cipriani l'idea di sfruttare la situazione a proprio vantaggio ed a quello delle autorità francesi. Con molta abilità fece intravedere al suo amico il pericolo che egli avrebbe corso se la polizia del continente avesse scoperto le ragioni delle sue frequenti visite a Napoli: senza alcun dubbio sarebbe stato fucilato. Preparato così il terreno gli fece una proposta: quella di mettersi d'accordo con lui, Cipriani, e con Saliceti, per ingannare sir Hudson Lowe. Con questa mossa non soltanto egli si sarebbe sottratto da ogni pericolo, ma avrebbe anche potuto rimpinzarsi di danaro, mungendo due borse. Suzzarelli accettò ed in breve lo accordo fu concluso. Il risultato della congiura fu questo: il Suzzarelli teneva il Saliceti al corrente di quanto succedeva a Capri e lo informava di tutti i progetti di Hudson Lowe. A costui, poi, arrivavano solamente le informazioni — quasi sempre false — che al Saliceti piaceva fargli trasmettere.

La presa di Capri

A dimostrare la incredibile ingenuità del governatore, basta questo esempio. Un giorno Saliceti venne a sapere che dall' Inghilterra era partita alla volta della Sicilia una nave che portava istruzioni per l'ammiraglio comandante delle forze inglesi nel Mediterraneo. Come ben s' intende, le autorità francesi avevano un grande interesse a catturare quella nave. Ma per raggiungere questo scopo era necessario conoscere la rotta che essa avrebbe seguito e l'epoca approssimativa del suo arrivo in Sicilia. Ed ecco entrare in scena il Suzzarelli, il quale, opportunamente imbeccato da Saliceti, informa sir Hudson Love che i fautori dell' Inghilterra a Napoli sono scoraggiati per l'inazione della flotta inglese e che per rianimarli occorre dare loro qualche buona notizia. Hudson Lowe cade nel tranello e spiattella che fra pochi giorni sarebbe arrivata in Sicilia una nave con istruzioni precise al riguardo.

Poche ore dopo, Saliceti faceva salpare una nave corsara, l'«Ardito», che si recò a incrociare nelle acque della Sardegna, per tagliare la strada al vascello inglese. La impresa fu coronata dal più completo successo. La nave inglese venne catturata, ed i dispacci che essa portava rimessi alle autorità francesi, le quali per tal modo seppero che la flotta avversaria meditava un attacco contro Corfù. Sir Hudson Lowe non comprese mai come i francesi avessero potuto indovinare la rotta della nave e come poterono in tempo parare la minaccia su Corfù.

Un giorno Saliceti manifestò il desiderio di vedere da vicino l'incredibile personaggio che si lasciava abbindolare così ingenuamente. E fu ventilato fra lui e il Suzzarelli il progetto di persuadere Hudson Lowe a venire a Napoli di persona, s' intende in incognito. E poco mancò che questa nuova burla riuscisse, tanto che il Saliceti disse al suo complice: «Un uomo che si faccia menare per il naso da te deve essere interessante a vedersi!». Ed il Suzzarelli gli replicò: «E' meno bestia di quanto credete. Se le cose sono andate bene sin'ora, è opera del mio inganno...».

Verso la fine del 1808 le autorità francesi decisero di impadronirsi dell' isola. Era impossibile impedire che la notizia dei preparativi della spedizione non giungesse al Lowe. Bisognava dunque trarre in inganno il governatore inglese sullo scopo di quei preparativi, e fu messa in giro la notizia che si sarebbe tentato un attacco contro l' isola di Ponza, notizia che giunse, sempre col solito mezzo, fino a Hudson Lowe. Anche questa volta il credulone cadde nell' inganno. Persuaso che la notizia fosse vera, non fece alcun preparativo di difesa ed anzi mandò a Ponza alcune navi inglesi ancorate a Capri! L'attacco ebbe luogo il 5 ottobre 1808. La imprevidenza del comandante inglese agevolò il compito degli assalitori, che in breve si resero padroni dell' isola. Il reggimento dei maltesi, comperato e corrotto dal Suzzarelli si arrese senza combattere e gli inglesi dopo pochi giorni di resistenza dovettero capitolare ed evadere dall' isola.

Se Hudson Lowe, governatore di Sant' Elena, avesse sospettato che l' inscenatore delle sue sventure militari di Capri altri non era che il Cipriani, Napoleone lo avrebbe avuto per poco tempo come suo cuoco personale. Ma l'inetto carceriere non seppe mai nulla, non sospettò mai nulla, ed accolse nell'isola tragica il Cipriani, che per poco non mandava ad effetto il disegno di ucciderlo. L' Imperatore, quando seppe della congiura nella quale avrebbe dovuto trovare la morte violenta il suo carceriere, impose personalmente al Cipriani di rinunziare al tragico progetto e così Hudson Lowe ebbe salva la vita per opera di Napoleone.

Il Cipriani non resistette a lungo al clima micidiale di Sant Elena e dopo breve malattia morì di infiammazione intestinale precedendo di pochi mesi nella fossa il suo grande concittadino.

MARIN

Nel regno del cielo di Ceylon

Sirigi, «La Rocca del Leone» è a Nord-ost di Colombo: la scoperse il maggiore Forbes di Ceylon nel 1831, giungendo a questo meraviglioso colosso dopo molti giorni di viaggio, attraverso la jungla con carri tirati da buoi ed elefanti.

Io vi giunsi in poche ore percorrendo in auto strade buonissime e durante il viaggio traversai una meravigliosa galleria naturale di alberi, vigneti e fiori esotici. Giunti a circa due chilometri dalla rocca si attraversa una radura da cui potei godere lo spettacolo di un misterioso miraggio dominante sui dintorni selvaggi; finita la radura con l'auto si rientra nella verde galleria. La strada termina ai piedi della collina da rapidi pendii sulla di cui cima è costruita l'enorme rocca. Pare impossibile che l'uomo possa aver scalato quel pendio quasi perpendicolare e sulla maestosa sommità costruito una magnifica e enorme rocca. Mille quattrocento anni fa era la fortezza d'un re sinhalese, al di cui confronto i castelli europei sarebbero parsi giocattoli; un tempo, pieno di vita brillante, oggi un gigantesco e solitario faro, la di cui forma a corona s'innalza e spazia nella jungla.

L'affascinante storia di questa fortezza, secondo la cronaca buddista, risale al V° secolo, dopo la morte del re Sinhalese Datura Sena. Egli aveva dei figli che amava con tenerezza; ma il minore, Easyapa, credendo che il fratello Mogallana fosse il preferito dal padre, covò per parecchi anni l'odio nel cuore, finchè, non potendo più padroneggiarsi, progettò d'avvelenare entrambi. L'attentato fallì: il cibo avvelenato fu dato prima a uno schiavo che morì fra spasimi.

Passò un anno: e in questo tempo Rasyapa aveva suscitato la ribellione, segretamente, nel popolo, promettendogli dei compensi. In una notte di luna egli e i suoi seguaci assalirono la guardia del palazzo. Mogallana fuggì all'ira fraterna rifugiandosi nella jungla e poi nell'India.

Rasyapa era sicuro che il padre aveva accumulato tesori per il figlio maggiore e tentò in ogni modo di sapere dove fossero nascosti. Il povero vecchio re, stanco alfine di ricevere insulti dal figlio, gli promise di svelargli il segreto, con il patto però che prima lo portassero a fare il bagno nel laghetto incantevole di Raladevia da lui costruito. Là infatti lo condussero e dopo il bagno, mentre discorreva sulla riva, con il suo amico carissimo, il monaco Mahanama, che più tardi compilò i primi trenta capitoli dell'immortale cronaca buddista. Il Maharamsa dai soldati che l'avevano portato, smaniosi d'impossessarsi del tesoro, venne invitato a confessare il segreto, egli allora stendendo le braccia verso il lago, rispose: «Ecco tutto il mio tesoro in questo mondo!». Furenti lo riportarono al palazzo dove Rasyapa lo fece incatenare e seppellire vivo sotto un mucchio di pietre. E nella stessa notte, gozzovigliando, il parricida fu proclamato re di Anuradhapura, allora la più bella città di Ceylon scelta da suo padre per dimora!

Poco tempo dopo Rasyapa ricevette un messaggio dall'India: era Mogallana che giurava solennemente di vendicare il Re Datura. Allarmato, con cinquanta elefanti e duemila soldati s'internò nella misteriosa jungla. Giunse alla terreggiante rocca e alla sua base fondò una nuova capitale. Fece una profonda galleria sotto gli scogli e costruì mura alle spalle del precipizio stesso. Un portone gigantesco che imitava le fauci spalancate d'un leone e una vasta scala protetta da saracinesche conducevano alla sommità dello scoglio perpendicolare e là fabbricò il suo splendido palazzo, dove il suo occhio poteva spaziare miglia e miglia lontano, in ogni direzione e spiare se Mongallana sarebbe venuto a infliggergli la punizione.

Abbellì la rocca di vivaci pitture, costruì cisterne sopra la sua corona, abitazioni per le persone della sua corte, adornò meravigliosamente l'area circostante e là visse per diciotto anni Rasyapa, il re, sempre «col terrore della vita futura e di Mogallana».

Feci la prima parte di ascensione a Sigiri salendo un'erta, grande scala, in parte ricostruita dell'Ispettorato archeologico di Ceylon, ma abbastanza rimane dell'Antica scala e il viaggiatore può quasi vederla come era secoli fa. Raggiunta la cima, mi volsi a nord e mi trovai all'entrata della lunga Galleria, una vera meraviglia delle costruzioni antiche. A metà strada, una scala a pioli conduce ad altra galleria e in quest'alta cavità vi sono ventun affreschi rappresentanti le favorite di Rasyapa e le loro schiave che si distinguono per la pelle scura. Perchè affreschi in tal luogo dove era quasi impossibile vederli?

Probabilmente tutta la superficie di Sigiri era coperta di dipinti e rimanendo al riparo dai monsoni e dalle pioggie, si conservarono attraverso i secoli. Disceso dalla galleria superiore continuai ad attraversare la lunga galleria tagliata negli scogli occidentali. Migliaia di schiavi devono essere stati impiegati per costruirla, furono essi che resero praticabili gli arditi piani degli ingegneri di Rasyapa: faticarono, sudarono questi uomini dai lunghi capelli cadenti sulle spalle e con indosso un semplice gonnellino che ricopriva il loro corpo muscoloso.

A trecento passi dalla scala a pioli raggiunsi la parte nord di Sigiri, dove le pioggie hanno distrutto tutte le tracce della lunga galleria e della muraglia.

Un ponte in ferro è stato costruito per raggiungere la facciata nord della rocca: lo scoglio torreggia sopra questa spianata; alla sua base le mostruose zampe d'un enorme leone e soltanto quando furono scoperte fra un mucchio di detriti fu svelato il mistero del nome Sigiri.

Le parole «sinha-giri» vogliono, dire infatti «leone-rocca».

Doveva essere meraviglioso lo spettacolo della enorme massa del «Sigiri» accigliato sulla jungla verde con la lunga galleria e il colossale leone che innalzava la fiera testa in un bagliore di bianco e d'oro! E sopra tutto le scintillanti torri del palazzo! Ci vuol coraggio per arrampicarsi dall'altipiano alla sommità: prima feci alcuni scalini che mi portarono fra le zampe del leone, poi dalle piccole rotaie a zig-zag mi conducono attraverso alla faccia convessa vicina alla cima dove c'erano altri scalini tagliati nella roccia.

Quasi alla sommità trovai gli avanzi d'un immenso cancello e poi proseguendo fra i ruderi e rottami mi trovai sulla vetta di un regno del Cielo.

Un tempo grandi fabbricati coronavano l'area; torri bianche e oro alte cupole e pinnacoli s'affollavano attorno alla cittadella del re, dominante la città! Il palazzo che occupava quasi un'area immensa era composto d'una serie di fabbricati. Le camere erano separate da corridori pavimentati con lastre di quarzo ancor visibili.

Una volta, le camere avevano pareti ingemmate e con fioriture di loti d'argento, contenevano sedie e letti costosi, tappeti preziosi ricoprivano i torsi lastricanti, allo colonne di granito pendevano festoni di perle. Di notte, il palazzo era illuminato con lampade che ardevano con olio fragrante. Rasyapa godeva la vita in continue feste per distrarsi dall'incubo del suo delitto, e così ogni sera si gozzovigliava alla sua corte: risa e suoni giungevano dalle spaziose sale, affascinanti ballerine si dondolavano languide e procaci al ritmo dei piatti e dei pifferi, fino a tarda ora il parricida e la sua corte mangiavano, bevevano cantavano e le voci dei crapuloni si perdevano nel severo silenzio della jungla.

Così completo fu l'abbandono di Sigiri dopo il regno di Rasyapa che ben poche sono le reliquie che rimangono.

Verso il precipizio sud-est vi è una cosa di rimarchevole bellezza inaspettata in mezzo a tanta rovina! Il trono del re scoperto fra i ruderi archeologi nel 1893. Questo meraviglioso lavoro di scultura è quasi in perfetto stato, scavato in un enorme pezzo di roccia e posto davanti a una vasta area, dove il Re teneva udienza con i capi e i dignitari di corte.

Non lontano dal trono un serbatoio scavato nel granito. I terribili monsoni e le pioggie ancora lo riempivano come ai tempi trascorsi; alberelli e gramigne vi crescono attorno e nell'acqua torbida vivono bisce e strane lucertole. Molti sono i serbatoi di varia grandezza sugli scogli di Sigiri ed in qualcuno galleggiavano magnifici fiori di loto.

Dall'alto potei vedere il profilo della città che si stendeva ai piedi durante il regno di Rasyapa, segnato dalle rovine delle mura e ora quasi nascosta dalla vegetazione della jungla. Fra questa mura vi è un lago artificiale nel quale un tempo sorgevano isolette legate da ponti, adorne di magnifici fiori, e dove le donne e gli uomini della corte si facevano portare da schiavi per godere lo spettacolo incantevole del luogo.

E là Rasyapa visse sfarzosamente sempre col terrore d'essere sorpreso dal fratello. Un giorno dopo diciott'anni, dalla torre del castello vide avanzare in gran numero d'uomini, vide il luccichio delle loro armi fra gli alberi della jungla.

Mahavamsa lo giudicò un codardo: ma egli scese da Sigiri a incontrare Mogallana, sicuro di venire sconfitto, e guidò coraggiosamente la sua armata. Nel calore della mischia egli passò sopra una buca paludosa; il suo elefante fece uno scatto indietro e i suoi soldati credendo quella mossa un segnale per ritirarsi, fuggirono innanzi all'armata di Mogallana.

Invano tentò Rasyapa di radunare le sue truppe: troppo tardi! Solo affrontò il nemico che s'avanzava impetuoso e quando scorse il fratello, calmo e forte sfoderò il pugnale e se lo immerse sorridendo nella gola, lo ringuainò... e cadde a terra.

Un velo è caduto su questo grande dramma al quale segue un breve epilogo. Mogallana commosso dal coraggio del fratello, fece onori regali alla sua spoglia, sulla cima dell'alta roccia.

E la bianca nube di fumo che si sprigionò dalla funerea pira, segnò la fine della gloria di Sigiri.

Non si può fare a meno d'ammirare l'uomo che compì un lavoro così meraviglioso sulla Rocca del Leone.

La sua vita fu sempre terrorizzata dal misfatto compiuto, dal castigo che l'aspettava; trascorse in un solitario mondo di verde fogliame e di bianchi splendori e la sua morte tragica fu la sua condanna e la sua espiazione.

L'abate di un convento incapace di tenere la disciplina

VIENNA, 24.

Padre Opitz, abate del convento degli scozzesi, che a Vienna rappresenta l'Ordine dei Benedettini, è caduto in disgrazia a Roma ed ha dovuto ritirarsi dalla carica. Siccome questa carica egli aveva vita natural durante, egli resterà titolare anche in avvenire perchè, mentre egli sotto pretesto di motivi di salute, dimorerà in una stanza del convento dei fratelli della Misericordia nei dintorni di Vienna, le sorti del locale convento degli scozzesi saranno rette da un abate coadiutore che la Santa Sede ha già designato. Padre Opitz deve ritirarsi giacchè a Roma, a quanto si dice, non si considera capace di attuare certe riforme indispensabili riguardanti specialmente il giovane clero. Tali riforme culminano nella proibizione per chiunque appartenga al Convento di possedere danaro e di uscire dal convento stesso in abiti diversi da quello ecclesiastico. Finora anche ai giovani preti scozzesi era permesso di tenere in tasca un po' di spiccioli mentre dai mezzi a disposizione degli anziani ci si può fare un' idea apprendendo come un professore del ginnasio degli scozzesi riscuote per un semestre di insegnamento la somma di lire 1000.

Le nuove rigorose disposizioni sono state emanate allo scopo di elevare una barriera più netta fra il profano mondo e gli appartenenti al convento.

La lotta contro la delinquenza a Chicago

CHICAGO, 24.

La lotta per la repressione della delinquenza dilagante nella città si svolge sempre più intensificata con qualche risultato.

La Commissione giuridica ha compilato una prima lista nera contenente 28 nomi di persone indicate come nemiche della pubblica tranquillità. In testa a questa lista è il nome del famoso Alfonso Cappone, che ha fatto spesso parlare di sè e delle sue gesta.

La Commissione consiglia gli ufficiali incaricati dell'applicazione della legge di trattare i 28 individui come elementi pericolosi.

Due professori muoiono nello stesso giorno compiendo la stessa età

BERLINO, 24.

La cronaca cittadina si occupa di un caso assai curioso, cioè della morte di due eminenti professori del museo etnografico di Berlino, avvenuta nello stesso giorno, contando entrambi la precisa età di 68 anni. Si tratta del professore Mueller, direttore da molti anni del Museo suddetto, e del professore Von Lecoq, che pure vi apparteneva. Il primo era una delle maggiori autorità in fatto di lingua e di letteratura orientale e lascia opere importantissime che riguardano sopratutto l'estremo oriente.

Sposa una gallina per superstizione

LONDRA, 24.

Gli inviati speciali in India, tra un articolo speciale sulla situazione generale ed un altro di colore sulla giornata di Gandhi, non mancano di spedire delle notizie curiose, una delle quali — segnalata dalla «Morning post» — è veramente graziosa. E' noto che gli indù sono molto superstiziosi, quasi quanto certi europei; tra l'altro sono fermamente persuasi che il numero tre porti disgrazia, come da noi il 13.

Un indù, rimasto vedovo per la seconda volta e deciso di sposarsi per la terza, ne fu per lungo tempo impedito dalla superstizione; finchè un giorno ebbe un'ottima idea, decise di sposare una gallina. Infatti la cerimonia si svolse regolarmente verso la fine di febbraio, e alla fine della cerimonia medesima, la sposa venne ammazzata, arrostita e mangiata con una devozione pari alla gioia d'un numero insidioso vittoriosamente superato. Ciò fatto, l'indù potè adocchiare una donna, chiederla in sposa e farla sua, in barba al numero 3.

Si può uccidere?

CHICAGO, 24.

Il tribunale si sta occupando di un caso non nuovo negli annali giudiziali, ma che ha appassionato il pubblico per essere stato dibattuto anche nel campo dell'arte: il diritto di uccidere chi è condannato irrimediabilmente dalla natura a prossima fine per malattia incurabile. Il settantenne Tomaso Cutler, cinque anni fa, avuta la certezza dei medici che la sua unica figlia di 29 anni era affetta da morbo inguaribile, la uccise. Ora egli, ha confessato il suo atto, sul quale i magistrati debbono pronunciarsi.

Nuovo record aviatorio

DARNSTADT, 24.

Un pilota di questo centro aviatorio è riuscito a compiere nell'ora, e con apparecchio leggero, 215 chilometri. Il record mondiale della categoria era di 192 chilometri orari. L'odierno tentativo era in circuito chiuso e su di un percorso di 100 chilometri.

Una tremenda esplosione nel Belgio

LIEGI, 24.

Nelle officine dell'Azoto di Houvre è scoppiato stamane verso le ore 10 un serbatoio contenente 50 metri cubi di ammoniaca. L'esplosione è stata talmente violenta che i pezzi del serbatoio sono stati proiettati ad oltre 90 metri di distanza. Si deplorano 4 operai morti e 70 operai colpiti da sintomi di asfissia; 10 di questi sono in condizioni gravi.

Condanne a morte in Russia

RIGA, 24.

Il processo intentato contro 127 funzionari implicati nell'affare della industria del legname, accusati di avere sabotato il piano economico quinquennale dei Sovieti, è terminato a Jhitomir. Il tribunale ha condannato a morte cinque dei principali accusati; gli altri vennero condannati alla prigione.

Echi e riflessi

La più antica donna che lasciò fama immortale di sè nella medicina fu Agnodice di Atene, vissuta nel VI secolo avanti Cristo. Sotto spoglie maschili, iniziata nell'arte sanitaria dal celebre medico Jerofilo, eccelse in breve fra tutti i discepoli e seppe ben presto acquistarsi una vasta clientela femminile, per cui fu anche accusata innanzi all'Aeropago dai colleghi invidiosi, come corruttore di donne.

Dinanzi al supremo tribunale, Agnodice svelò il suo vero sesso. Assolta dal reato di corruzione, fu invece condannata per avere trasgredito la legge che proibiva alle donne l'esercizio della medicina. Intervennero allora le donne ateniesi da lei curate e la fecero non solo liberare, ma riuscirono perfino a far abrogare la legge, di modo che la già famosa medichessa potè continuare l'esercizio della medicina, in modo speciale l'ostetricia.

Procedendo nella storia troviamo altre medichesse ai primi tempi dell'èra cristiana, di cui furono rinvenute iscrizioni nell'Asia Minore.

A Roma esercitarono Scantia Redempta e Antochia di Tios, che fu molto lodata da Galeno per la sua abilità diagnostica e curativa.

Sempre nei primi secoli cristiani si ebbero anche medichesse elevate agli onori degli altari, così Santa Nicerata di Bisanzio e Santa Teodosia.

Anche la scuola di Salerno del secolo XIII ci ha tramandato i nomi di alcune celebri dottoresse.

Nel secolo XIV vissero a Napoli due donne abilitate all'esercizio della medicina non solo, ma anche della chirurgia: Thomasia de Matteo e Maria Incarnata.

***

La prima penna da scrivere, il «calamo», era il ramo di un rosaio appuntato, e il re dei «calami» era il rosaio del Nilo, resistente, bruno e come veniciato. Se ne servivano gli egiziani e tutto l'Oriente. Anche i cinesi, prima di tracciare con geroglifici la loro scrittura, si servivano di bambù ritagliati. I romani tagliando le estremità dei loro rosai appuntiti davano loro spesso il nome di «fissiper». Secondo Giovenale furono poi i primi a impiegare la penna d'oca, che doveva detronizzare il «calamo», che però era conservato per le firme. Il Medioevo ebbe i suoi artisti in calligrafia, come in miniatura. Ciascuno naturalmente, tagliava e ritagliava la sua penna. Ma un giorno un cartolaio di Parigi annunciò come novità una penna preparata in precedenza. L'oca era la grande fornitrice delle nuove penne. Qualche volta se ne adoperavano pure di anitre e di grue. E se si voleva darla come piccolo ricordo si adoperava il cigno ed anche l'aquila, ma la penna d'oca un po' trascurata, tornò ad essere in voga. E gli scrittori celebri non la sdegnarono. Victor Hugo restò sempre fedele alla penna d'oca «leggera come il vento e potente come la folgore».

***

Il miliardario Hearst possiede in California, a San Simeon, una vasta proprietà, di cui egli trasforma continuamente l'aspetto. Recentemente questo Cresco, desiderando di edificare una nuova ala nel suo castello, constatò che gli sarebbe stato necessario di sopprimere una grossa quercia, alla quale, e con ragione, egli teneva moltissimo.

Tre periti mandati sul posto gli dichiararono che le radici dell'albero si estendevano così lontano, che non sarebbe stato possibile di trasportare la quercia in un altro punto.

Ma Hearst insistè, ed allora furono scavate profonde trincee nel terreno, vennero rivestite di cemento le lunghe radici, e con lo aiuto di grue e di cricchi si portò l'albero tutto intero con la terra che lo avviluppava fino al sommo di un colle vicino, dove era stata in precedenza scavata una fossa capace di ricevere quel piccolo lembo di Stati Uniti in viaggio. Poi i periti che avevano fatto eseguire il lavoro, presentarono la loro nota, non senza qualche preoccupazione. Si trattava di 150.000 dollari. Ma Hears pagò, con un sorriso.

***

Il Consiglio della «National Economic League», che ha la sua sede in Boston, ha resa pubblica la consueta «lista» annuale dei problemi di «grave importanza» per gli Stati Uniti, scelti dai suoi membri. Quelli per il 1930 si possono così raggruppare.

Vengono primi «l'amministrazione della giustizia» e il «proibizionismo», ai quali fanno seguito la «mancanza di rispetto alla legge», il «delitto» e la «rigorosa osservanza della legge»: la «pace universale» occupa il sesto posto nella lista.

La «riduzione degli armamenti» occupa il decimo posto. Il vengono dopo il problema dell'«agricoltura», quello delle «tasse» ed il problema della «Corte Internazionale di Giustizia», e così di seguito.

La «National Economic League» — per chi non lo sappia — è composta di uomini scelti in ciascun Stato dell'Unione fra i meglio informati, i più saggi ed i più illuminati cittadini e comprende, fra gli altri, i Presidenti delle più importanti Università di America quelle di Harvard, di Cale, della Columbia e di Princeton, e numerosi altri uomini eminenti nella vita pubblica.

I soggetti sono scelti con voto preferenziale, ciascun membro della Lega indicando con una croce il problema considerato di maggiore importanza.

CRONACA PROVINCIALE

L'Assemblea del Fascio di Nimis

Ieri sera il nostro Fascio di combattimento tenne l'annuale assemblea, coll'intervento del geom. E. Bodini rappresentante della Federazione Provinciale. Convennero tutti gli inscritti ad eccezione di due, assenti per motivi giustificati.

Il signor Podestà Comelli cav. Italico presentò ai camerati il Rappresentante della Federazione, compiacendosi della sua designazione ed assicurandolo della devozione di tutta la popolazione di Nimis al Regime, restauratore dell'ordine.

Il signor Segretario politico Gio. Batta Antoniutti, dopo aver ringraziato il gerarca geom. Bodini della sua gradita ed autorevole presenza, espose l'opera svolta dal Fascio durante l'anno 1929. Fece specialmente rilevare:

a) l'interessamento del Fascio per la disoccupazione, avvertendo che ben 2000 lavoratori di Nimis, cioè oltre il 30 per cento della popolazione aveva potuto trovare lavoro all'interno ed all'estero con vantaggio proprio, delle famiglie e del Comune;

b) l'intervento del Fascio per la riduzione dei prezzi di vendita dei generi di prima necessità;

c) la raggiunta pace ed armonia fra tutti gli abitanti del Comune;

d) lo sviluppo delle istituzioni giovanili.

Il Segretario amministrativo signor Antoniutti Angelo espose la situazione finanziaria del Fascio che si riassume in una entrata di L. 1700 ed una spesa di L. 1200.

Approvate le due relazioni senza discussione, nessuno avendo raccolto l'invito a parlare, il signor Bodini prese la parola per ringraziare il signor Podestà ed il signor Segretario politico delle cortesi ed affettuose parole pronunciate a suo riguardo, che egli però intende dirette al Segretario Federale di cui è rappresentante. Espose quindi, in bella sintesi, l'opera poderosa ed ininterrotta svolta dal Duce nella preparazione ed effettuazione della Rivoluzione, soffermandosi sulla legislazione sociale. Ricordò poi la attività delle Istituzioni del Regime: l'Opera Maternità Infanzia, gli Asili, l'O. N. B., le Avanguardie, la M. V. S. N., gli Istituti di previdenza contro le malattie, contro la disoccupazione, contro l'invalidità e la vecchiaia, i Sindacati ecc. ecc.

Espresse quindi il suo compiacimento per la raggiunta pacificazione dei cittadini di Nimis e propose di inviare al Segretario Federale il seguente telegramma: « Conte de PUPPI. Segretario Federale, Udine. — Totalità fascisti Nimis riuniti VIII.a Assemblea, approvata relazione segretario Antoniutti, riaffermano loro fedele devozione Regime onorandosi servirlo ordini Vossignoria. — BODINI ».

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Inaugurazione del corso di erboristeria

Mercoledì si tenne l'inaugurazione del corso di erboristeria nella Scuola Professionale Pellegrino da S. Daniele per iniziativa dell'« Istituto Veneto per le piccole industrie e il Lavoro » e della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Erano presenti l'Ill.mo Podestà di S. Daniele co. Ronchi, il dott. Dorta della Cattedra d'Agricoltura, il dott. Faggioni, veterinario, il dott. Allatere, farmacista di Maiano, una rappresentanza del Clero e del locale corpo insegnante e parecchi agricoltori.

Il dott. Dorta nel presentare l'insegnante signor Pozzo Giuseppe, spiegò l'importanza economica che la raccolta delle aromatiche e medicinali potrebbe assumere nella zona, specialmente se sarà sorretta anche dalle locali Istituzioni Agrarie, col formare un centro di ammasso.

Seguì il signor Podestà, dicendosi lieto della nuova iniziativa che potrà tornare molto benefica per la valorizzazione della mano d'opera; ricordò iniziative del genere che in altre regioni d'Italia costituiscono una fonte di notevoli redditi; esortò tutti i presenti a fare opera di propaganda presso i conoscenti affinchè numerosi sieno i frequentatori del corso.

Dopo alcuni chiarimenti dell'insegnante signor Pozzo, venne fissato l'orario delle lezioni che saranno tenute dalle ore 4 alle 6 pomeridiane di ogni giorno. Le lezioni sono libere a tutti.

Alle lezioni teoriche verrà intercalata pure qualche lezione pratica in campagna per la migliore conoscenza delle piante oggetto di studio.

A coloro che avranno frequentato regolarmente il corso verrà rilasciato alla chiusura del medesimo, un certificato.

Dopolavoro Sandanielese

Il signor Presidente del Dopolavoro comunica che per accordi presi con negozianti del luogo verranno concessi ai dopolavoristi muniti di regolare tessera, i seguenti sconti:

Tomba e Peressutti — De Cecco Tomaso — Marchetti Romeo — Populin Tomaso — Tabacco Giuseppe — Zanoni Emilio — Verzegnassi Guido — Conti Giovanni — Morandini Augusto — Bianchi Pietro, concedono il 10 per cento.

Omboni Alessandro il 20 per cento — Buttazzoni Maurizio il 10 per cento sugli oggetti di cartoleria ed il 5 per cento sui libri.

Le Farmacie concederanno gli sconti previsti dal Sindacato.

Il gestore della Tramvia S. Daniele Udine nei giorni festivi concederà il ribasso del 50 per cento sui biglietti quando viaggino in n. di 5 o numero superiore. Lo stesso ribasso verà concesso nei giorni feriali ai dopolavoristi che si rechino ad Udine per assistere a pubblici spettacoli.

Leva fascista

Al convegno di domenica per la Leva Fascista parteciperanno 36 Avanguardisti sandanielesi al comando del Capomanipolo Asquini dott. Germano. Gli Avanguardisti si porteranno a Udine e faranno ritorno in bicicletta.

DA FORNI AVOLTRI

Concittadino benemerito

Non dimentico del paese che gli ha dato i natali, il signor Del Fabbro Ermanno di qui, da circa quaranta anni dimorante a Davos Platz (Svizzera) dove è proprietario e dirige un importante Impresa di Pietra Artificiale, è ritornato fra noi portando la sua opera benefica alle nostre istituzioni.

Anche quest'anno ha voluto beneficiare le varie Istituzioni, rimettendo al Commissario prefettizio L. 300 perchè le ripartisca nel modo che riterrà più opportuno.

Non possiamo che compiacerci col Del Fabbro, formulando l'augurio per la sua migliore prosperità.

DA CERVIGNANO

Festa del Lavoro

Nella storica ricorrenza del Natale di Roma il signor Carlo Mulinaris, proprietario di un importante Pastificio nel quale trovano lavoro una cinquantina di operai, continuando in una usanza iniziata fin dal 1923, volle riunire intorno a sè a lieto banchetto tutti i suoi impiegati, rappresentanti ed operai per celebrare la Festa del Lavoro.

La simpatica riunione si sciolse nelle sale dell'Albergo all'« Angelo d'Oro » e ad essa fu pure invitato il Segretario politico cav. Giuseppe Rinaldi. Tra gli intervenuti, che sorpassavano la sessantina, regnò la massima allegria, cordialità ed il miglior buon umore.

Alla fine accolto da vibranti manifestazioni di simpatia il signor Mulinaris rivolse ai suoi dipendenti indovinate parole d'occasione incitandoli a continuare nella loro attività con serietà ed amore, promettendo dal canto suo di fare ogni sforzo onde poter continuamente assicurare ai suoi operai pane e lavoro.

Parlò pure il Segretario politico cav. Rinaldi rivolgendo al camerata Mulinaris che tra i primissimi in tutto il Friuli ha dimostrato di aver compreso, apprezzato ed accettato i postulati del Sindacalismo Fascista che vuole appunto che tra datori di lavoro e prestatori d'opera l'intensa più cordiale onde dar modo che la produzione nell'interesse supremo dell'Economia nazionale non abbia scosse nè intralci nè ritardi.

Accennò infine ai tempi caotici del disordine e degli scioperi per riaffermare la bontà del movimento fascista e terminò applaudito inneggiando al Duce.

Al termine del banchetto gli operai intonarono in coro i canti della rivoluzione fascista. Dopodichè la bella festicciola ebbe termine.

Conferenza alla P. Zorutti

Giovedì 24 aprile corrente alle ore 20.45 l'Associazione P. Zorutti celebrerà il bimillenario Virgiliano con una conferenza del chiarissimo prof. dott. Marino de Szombathelj — dell'Istituto Fascista di Coltura Triestino — su la Opera di Virgilio e la sua vitalità perenne. L'ingresso è libero.

Alla Congregazione di Carità

Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Mosettig ved. Maria per onorare la memoria del compianto Parroco-Decano Don Giuseppe Maria Camuffo, L. 25.

DA MALBORGHETTO-VALBRUNA

I promossi alla Scuola Serale

La sera del 16 corrente ebbero luogo presso questa Scuola Serale di disegno professionale gli esami finali degli alunni che frequentarono il I° Corso.

Presenziarono alla seduta lo arch. prof. Measso Antonio, Ispettore Provinciale delle Scuole Professionali ed il signor Revelant Antonio, Presidente della Scuola.

Gli alunni promossi sono i seguenti:

1) Kanduth Ermanno di Simone — 2) Duratti Luigi di Luigi — 3) Colosetti Attilio di Noè — 4) Munini Lucilio di Rodolfo — 5) Mazzolini Gio. Batta di Leonardo — 6) Tuti Giuseppe fu Giovanni — 7) Gelbmann Antonio di Giuseppe — 8) Themel Carlo fu Carlo — 9) Rupil Sergio di Margherita — 10) Munini Rodolfo di Rodolfo — 11) Scotta Giovanni di Vittorio — 12) Ivancich Francesco di Luigi — 13) Bonanni Mario fu Carlo — 14) Miggitsch Rodolfo di Alessandro — 15) Marinelli Euro di Luigi — 16) Munini Bruno di Rodolfo — 17) Muser Giulio di Carolina.

La premiazione degli alunni maggiormente distintisi verrà fatta in occasione della riapertura del corso.

DA FELETTO UMBERTO

Recita teatrale

Domenica, la Compagnia Filodrammatica mista, sorta in seno al fiorente Dopolavoro di Feletto-Umberto, egregiamente diretta dal signor Lodolo Mario, ha debuttato sul vasto palcoscenico della sala del Dopolavoro con la recita « Addio Giovinezza ».

L'esito? Un successone.

Le artiste e gli artisti hanno lavorato ottimamente. Molti furono gli applausi del pubblico e più volte gli artisti dovettero presentarsi alla ribalta. Ottima la signorina Natalina Bassetti che ha saputo benissimo interpretare la parte di Dorina; altrettanto dicasi del signor Comuzzo Giovanni (Titina) nella parte di Mario. Non ne parliamo poi del signor Lodolo Mario, che ha brillantemente sostenuto la parte di Leone.

Anche la signorina Comuzzo Amalia, nella parte di Emma, è stata vivamente applaudita.

Insomma, per non dilungarsi, tutti hanno sostenuto magnificamente la loro parte ed il successo è stato superiore ad ogni aspettativa.

Il monologo in dialetto friulano non poteva essere recitato meglio di così. Ci voleva proprio la signorina Comuzzo Erasma ad interpretare la parte con vero senso d'arte.

Il palcoscenico era riccamente addobbato ed i scenari splendidamente dipinti, merito questo del signor Leandro Gio-Maria che con vero amore dedica tutta la sua attività per la benefica istituzione.

Brava l'orchestrina del Dopolavoro di Tarcento che gratuitamente si è prestata per l'occasione, sotto la direzione del signor Feruglio Ermes.

Il pubblico, che oltre da tutti i Felettani, era composto anche da parecchi dei paesi vicini e della città di Udine, è stato entusiasta ed è rimasto quanto mai soddisfatto.

E da queste colonne vada un caldo elogio al signor Lodolo Mario, che senza badare nè a fatiche, nè a perdite di tempo, si dedica disinteressatamente con tanta pazienza e con tanto amore per divertire il pubblico di Feletto-Umberto portando nello stesso tempo un non lieve beneficio all'Asilo-Monumento ai Caduti, a cui viene devoluto il totale utile delle manifestazioni.

DA FORGARIA

Scuola Professionale di Disegno

Sono ultimati in questi giorni gli esami di promozione e di licenza nella nostra Scuola Professionale di Disegno diretta dall'esimio professore Bortolin Virgilio. Agli esami stessi ha presenziato il signor Ispettore provinciale prof. Measso ed i membri del Consiglio d'Amministrazione cav. Lenarduzzi, Ugo Gariatti, Murero don Antonio, Fogna-Prat Domenico, assente giustificato il Presidente dott. Artemio Bolognesi.

I risultati dell'anno scolastico testè chiuso hanno dato i migliori pronostici per un avvenire sempre migliore della Scuola e dimostrato con quale passione e con quanto amore il prof. Bortolin attenda al delicato ed importante incarico della istruzione professionale dei giovani.

Ecco i risultati numerici:

Iscritti: I. Corso A - Diurno N. 58, promossi 31, rimandati 27 — I. Corso B: Diurno 15, promossi 15 — I. Corso: Serale n. 24, promossi 16, rimandati 8 — III. Corso: Serale n. 23, promossi 21, rimandati 2 — II. Corso: Diurno 5, promossi 5 — III. Corso Serale: n. 7, promossi 7 — III. Corso Diurno: n. 4, promossi n. 4.

Totale inscritti n. 136, promossi 99, rimandati 37.

DA GEMONA

Adunata dei balilla di leva

Sono stati adunati i 22 Balilla di leva che passeranno domenica 27 corr. nei ranghi dell'Avanguardia. Bisogna vedere con quale fierezza e con quale entusiastico spirito fascista si preparano, questi giovanetti, al rito che li consacrerà Avanguardia dell'Italia fascista!

Il Comandante la Legione Balilla Alpina C. M. Adriano Morgante ha voluto portare ai 22 piccoli militi il suo saluto, intrattenendoli sulla importanza della cerimonia che avrà luogo domenica 27 aprile, il più bel giorno di festività e di giubilo della gioventù fascista.

I baldi nuovi Avanguardisti sono: Baldissera Guido — Bianchet Pietro — Braida Duino — Canciani Mario — Comis Luigi — Contessi Gino — D'Aronco Pietro — Facile Luciano — Lepore Vincenzo — Londero Francesco — Londero Giuseppe — Palese Antonio Pascottini Egidio — Pascottini Pietro — Pitano Guerrino — Rossi Giovanni — Tuti Mario — Venchiarutti Nello — Venturini Aldo — Venturini Bruno — Venturini Tarcisio.

Conferma a Segretario Politico

L'ing. cav. Celso Ferrari è stato confermato dal Segretario Federale nella carica di Segretario Politico della locale Sezione del Fascio.

Sarà nominato in questi giorni il Direttorio che inizierà immediatamente i suoi lavori, per aumentare sempre più l'efficienza del Partito in questo importante centro.

Nel mentre si porge il saluto fascista al Segretario Politico e al nuovo Direttorio, si fa l'augurio che l'attività della Sezione fascista abbia sempre il celere passo della Marcia iniziata dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

DA ARTEGNA

Cronaca del bene

L'ing. Pietro Gomini, sempre primo in tutte le opere benefiche in occasione della visita fatta alla Filarmonica nella sua cena pasquale, elargì a questa Istituzione L. 50 per venire incontro alle spese che essa sostiene.

Il presidente gli espresse a nome di tutti i suoi sentiti ringraziamenti.

Si raccomanda vivamente a quanti lo possono di voler aiutare quanto prima col loro contributo questo benemerito Corpo, vanto ed onore del paese.

Leva fascista

Domenica 27 corrente alle ore 15 sul piazzale del Municipio, alla presenza di tutte le Autorità locali, di un reparto della M. V. S. N. e con l'intervento di tutti i fascisti avrà luogo la cerimonia, semplice e significativa della IV Leva Fascista.

In tale giorno vestiranno la nuova divisa 21 Balilla e 20 Avanguardisti, portando così ad oltre cento il numero delle nostre balde giovani camicie nere.

A giorni verrà reso noto il preciso Programma della cerimonia.

DA AQUILEIA

Affluenza di visitatori

Le feste pasquali hanno portato ad Aquileia varie schiere di graditi visitatori. In particolare va menzionato il gruppo composto di una sessantina di persone dell'« Opera pro impiegati » di Milano che visitarono Redipuglia, Aquileia e Grado. La gita organizzata magnificamente è stata promossa dal milanese signor Achille Tagliafico che è un fervido amico di Aquileia. L'« Opera pro Impiegati » volle anche elargire il proprio gradito contributo all'« Associazione Nazionale per Aquileia » e sulla Tomba dei Militi Ignoti, dopo aver sostato devotamente, vi depose quale suo omaggio un grande cero che arse consecutivamente per tre giorni e tre notti. Pure il giorno di Pasqua giunse qui la comitiva degli studenti di storia dell'arte dell'Università di Parigi. Furono ricevuti alla stazione del Commissario prefettizio signor Antonio Fior e dal direttore del Museo. Accompagnati dagli stessi visitarono i cospicui monumenti del luogo entusiasmandosi alla vista di tante mirabili bellezze. Durante la settimana santa Aquileia fu visitata da turisti che provenivano da Lipsia. Per il prossimo mese sono già annunciate numerose visite da Spilimbergo, da Udine, da Gorizia, da Trieste ed anche da Graz.

DA FAGAGNA

Nelle organizzazioni giovanili

L'altro giorno il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. e Podestà signor Giulio Burelli, accompagnato dal comandante la 6.a Coorte Balilla, si è recato nelle frazioni di S. Vito di Fagagna e Silvella per consegnare 40 divise complete ai piccoli militi dei due paesi.

I fanciulli ai quali sono state rivolte brevi parole di circostanza si dimostrarono entusiasti e apprezzarono l'opera zelante e disinteressata che il presidente sta svolgendo a loro favore.

La leva fascista

Si è costituito fin dall'ottobre scorso il primo nucleo regolare di Avanguardisti forte ormai di 42 elementi scelti e fedeli dei principi del Duce e del Regime.

Nel passato inverno il dott. Del Terra ha tenuto un corso di cultura fascista e patriottica. Gli avanguardisti poterono assistere alle lezioni conferenze due volte alla settimana dalle 19 alle 20 e alle istruzioni ginnico-militari un'ora e mezza la domenica.

Quelli che domenica passeranno al Partito e quelli che rimarranno in attesa delle prossime leve hanno acquistato piena coscienza sociale e politica e danno sicuro affidamento di divenire ottimi elementi nella grande famiglia fascista.

DA COSEANO

Dopolavoro

Sabato sera alle ore 20.30 nella sala superiore della Latteria (gentilmente concessa) il Segretario politico dott. Da Villa parlò ai dopolavoristi e ai ex Combattenti delle sez. locali della necessità di riordinare la sezione e di fondare la nuova sede. Oltre ai tantissimi argomenti venne a galla la questione del monumento-asilo, opera questa che verrà senz'altro eretta a ricordo perenne di Coloro che tutto diedero alla Patria. Il dott. Da Villa è stato vivamente applaudito.

Il presidente dell'assemblea stabilì che il giorno 4 maggio alle ore 16 verranno nuovamente convocati tutti i dopolavoristi ed ex combattenti nonchè i capifamiglia per vedere come verrà fatto l'eventuale finanziamento.

Si prega perciò di non mancare.

Recita teatrale

Il giorno di Pasqua la nostra Filodrammatica replicò il lavoro in friulano dell'avv. Lotemburg « Un l'è poc e doi a son masse » Precedette il bozzetto « La sconsulte ». L'esito fu veramente magnifico. Un pubblico enorme affluì al teatro. Tutti recitarono bene ed in particolare il signor Pietro Ottobongo che si distinse veramente. Dobbiamo a parziale rettifica ricordare che merito della fondazione e istruzione delle singole parti devesi al signor Piccoli Ermes che come sempre cerca di dare la sua massima attività per l'Istituzioni locali.

DA RIVIGNANO

Il saluto ai coscritti

Nella ricorrenza del Natale di Roma, mentre il paese era tutto imbandierato, dinanzi al Palazzo Municipale, erano convenute tutte le Autorità politiche e amministrative, Balilla, Avanguardisti, Milizia e premilitari, per recare il saluto augurale ai coscritti chiamati ora alle armi.

Parlò applauditissimo il dott. Salvatore Polizzi del Direttorio del Fascio.

Nella serata vi fu la consueta splendida illuminazione.

Il Podestà in via di guarigione

Siamo lieti di annunciare che l'egregio nostro Podestà, signor Romano Malatia, da circa un mese colpito da grave infermità, ora trovasi in via di guarigione.

Il popolo tutto visse momenti di trepidazione durante la malattia, ch'ebbe a mettere in serio pericolo una vita attiva e laboriosa come quella del nostro primo cittadino.

In occasione della Pasqua e per festeggiare la sua entrata in convalescenza, il signor Malatia volle ricordarsi delle istituzioni di beneficenza, e fece elargire la somma di lire cinquecento così suddivise:

Asilo Infantile L. 200 — Congregazione di Carità L. 100 — Patronato Scolastico L. 100 — Asilo di Gradisca L. 100.

DA BAGNARIA ARSA

Cronaca mesta

Ieri mercoledì alle ore 14 dopo penose sofferenze, presso l'Ospedale Civile di Udine, cessava di vivere all'età di 62 anni, l'esimia signora Stacco Rosa in Vidal; moglie dell'ex assessore anziano signor Ermagora e madre al nostro Podestà signor Natale Vidal ed al Segretario Politico signor Romolo Vidal, geometra-perito.

La morte della signora, da tutti stimata, è stata appresa, con immenso cordoglio. Amici, estimatori si stringono commossi, in questa triste circostanza, intorno al Podestà e al Segretario Politico, ai quali noi porgiamo sentitissime condoglianze.

La festa di S. Giorgio

Ottimamente organizzata dal Parroco locale Don Menossi, coadiuvato da altri sacerdoti, solenne riuscì la festa del Patrono di Bagnaria Arsa: S. Giorgio — il Cavalier dei Santi, il Santo protettor dei Cavalieri.

Durante la Messa solenne, eseguita dai cantori locali in modo perfetto, e diretti magistralmente, fu ricordata la storia ed illustrata la leggenda dal dotto e fecondo oratore ecclesiastico.

Contro il calcino dei bachi

Molti purtroppo credono ancora che la malattia parassitaria del calcino dei bachi, dipenda dal seme. E' un errore, poichè essa dipende da un fungo, la « Botri Bassiana », le cui spore possono venir trasportate da persone a contatto con bachi infetti, sia dall'aria, come esservi nell'ambiente se fanno prima siasi manifestato qualche accenno di malattia e non furono prese le necessarie precauzioni.

I metodi di difesa possono essere « preventivi e curativi ». Preventivi usando le normali disinfezioni o bruciando zolfo puro nella proporzione di chilogr. 3 ogni 100 metri cubi di spazio.

Curativi: rinnovando i letti, le carte forate, disseccare l'aria con calce viva; rinnovare l'aria e bruciare legna verde per produrre fumo; bruciare i bachi infetti unitamente ai letti ed alle carte.

E' fatto obbligo di denunciare i casi di tale malattia per disciplinare la lotta contro di essa; a tutti gli allevatori di bachi è di trasmettere la denuncia relativa alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, pel tramite del Comune.

DA TARCENTO

Recita straordinaria al Sociale

Domani sera, sabato, alla ribalta del Teatro Sociale, si presenterà la Compagnia Filodrammatica Italiana « Città di Udine » del Dopolavoro.

Essa ci porterà una novità di Gino Rocca: « Le Pecorelle » gustosissima commedia in tre atti.

Della Filodrammatica « Città di Udine » si dice un mondo di bene. Certo essa, oltre ad essere stata designata « la Filodrammatica-tipo » del Dopolavoro Provinciale, conta parecchi elementi sul conto dei quali furono espressi pareri assai favorevoli.

Noi attendiamo l'avvenimento con piacevole curiosità, ed il pubblico non mancherà di affollare il teatro, convinto di trascorrervi alcune orette di sano godimento.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave caduta

Venier Caterina di fu Giacomo di anni 52 da Valvasone mentre nella propria abitazione accudiva alle faccende domestiche sdrucciolava accidentalmente in terra, riportando una infrazione all'esterno inferiore del perone con infrazione del malleolo interno gamba sinistra.

Per le necessarie cure venne trasportata in questo Ospedale dove venne accolta e trattenuta.

Ne avrà per una trentina di giorni.

Da il sangue alla madre

Per la seconda volta, venne praticata alla degente del nostro Ospedale Tramontin Antonia in Mezzavilla la trasfusione sanguigna. La figlia Sara nuovamente si prestò all'operazione per sollevare la sua mamma sofferente.

Da PORDENONE

Bicicletta che cambia aspetto

Ieri nel pomeriggio, all'esterno della stazione ferroviaria, il sig. Antonio Calderan aveva lasciato la propria bicicletta incustodita. Tornato a riprenderla dopo pochi minuti la trovò straordinariamente invecchiata e cambiata di fisonomia, troppo veramente per il poco tempo trascorso, e si decise quindi a sporgere denuncia all'Autorità di P. S.

Dopo la chiusura del Corso Premilitari

I premilitari che hanno sostenuto con esito favorevole gli esami del secondo corso debbono ritirare al più presto il loro libretto presso l'ufficio del direttore del corso, signor Giuseppe Cavicchi, in Piazza Cavour 9.

Un infortunio giornalistico

Abbiamo letto su « La Patria del Friuli » di oggi un « comunicato » su di una riunione seguita l'altra sera alla Casa del Fascio fra varie egregie persone riunitesi per trattare alcune questioni inerenti al Dopolavoro locale. Una riunione come tante che non presenta proprio nulla di straordinario, tanto che era stato deciso di non dare alla stampa alcun comunicato.

Siamo rimasti perciò stupiti nel leggere sul giornale meridiano lo articolo in questione che, in ogni modo, possiamo assicurare non rispondente allo scopo della riunione ed alle decisioni presevi.

Non sarebbe male che si rammentasse che il nostro giornale ha l'assoluta precedenza, quale giornale ufficiale del Partito, in materia di notizie relative alle varie istituzioni fasciste. Si eviterebbero così inutili e qualche volta errate « primizie giornalistiche ».

Spettacoli teatrali

Come abbiamo annunciato tempo fa avremo dal 5 al 7 maggio tre recite straordinarie della Compagnia di prosa di Emma Gramatica che costituiranno certamente un vero e raro godimento artistico. Dal 19 al 27 maggio avremo poi la famosa Compagnia di operette Carlo Lombardo con la indimenticabile coppia comica Donati-Fineschi che abbiamo avuto già ripetutamente occasione di ammirare e di applaudire sulle scene del Licinio.

DA VISCO

Un arresto

Per misure di P. S. il solerte brigadiere dei CC. RR. signor A. Gardin fermò ieri l'altro in servizio di perlustrazione un losco figuro dall'aspetto poco rassicurante. Identificato per tale Piva Ri... no di anni 29 da Venzone, furono chieste le debite informazioni che risultarono non poco sfavorevoli all'arrestato. Questi, oltre ad essere contravventore al foglio di via e perseguitato da mandato di cattura, dove scontare una condanna di giorni 35 per reati precedentemente commessi.

DA CIVIDALE

Altra ribellione ai Reali Carabinieri

Purtroppo il vino fa commettere delle stramberie a chi non sa usarne moderatamente. La sera di Pasqua a Castelmonte nell'osteria Marcolini si erano dati convegno una diecina di giovanotti dei paesi limitrofi per passare la serata in buona compagnia ed allegria.

Però dopo aver bevuto parecchio perdettero anche il lume della ragione e fra loro si accese una vivace disputa finita in rissa.

Fortuna volle fossero colà di passaggio in perlustrazione i RR. CC. di Cividale, i quali intervennero per sedare i rissanti. La Benemerita fu accolta con proteste, i rissanti cominciarono ad opporre resistenza, tanto che dovettero procedere all'arresto dei più scalmanati, i fratelli Bait Eugenio di anni 28 e Mario di anni 22 figli di Giuseppe da Oborza di Prepoto, ed accompagnati alle carceri mandamentali di Cividale a meditare sugli effetti del vino bevuto oltre misura.

DA VARMO

Nuovo Coro Friulano

Domenica 20 a Romans ha debuttato un nuovo coro istituito per la divulgazione del bel canto friulano. Dopo soli pochi mesi di istruzione sotto la guida dell'egregio maestro A. D. Cremaschi resosi ormai specializzato in questo campo, il coro ha lasciato nel numerosissimo pubblico intervenuto la migliore impressione per intonazione, affiatamento, per il buon impasto delle voci e per interpretazione, eseguendo quattordici delle nostre migliori villotte.

Salutiamo con viva soddisfazione la formazione di questo nuovo coro che viene ad inquadrarsi negli tanti costituiti per opera del Dopolavoro Provinciale ed ai bravi cantori, al loro appassionato maestro auguriamo di cuore miglior avvenire artistico coronato da sempre maggiori successi.

Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli

Ai soci delle Cooperative Operaie

Dopo quattro anni di amministrazione straordinaria, i soci delle Cooperative Operaie sono chiamati ad esaminare e discutere i bilanci delle gestioni, che vanno dal 1° gennaio 1921 al 31 dicembre 1929, e cioè di cinque esercizi dell'amministrazione normale e di quattro esercizi dell'amministrazione straordinaria, ed a procedere alla elezione del Consiglio d'amministrazione.

Dall'ultima assemblea generale, tenuta i giorni 2 e 3 luglio 1922, sono trascorsi quasi otto anni e quindi molto complesso sarà il materiale, che dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione dei soci. Le relazioni a stampa sulle singole gestioni, regolarmente distribuite, e le informazioni pubblicate sul « Bollettino » hanno certamente contribuito a dare ai soci un'idea precisa della situazione dell'azienda, per cui le assemblee di primo grado e l'assemblea generale potranno svolgersi rapidamente.

All'assemblea generale sarà inoltre proposta la modifica di alcuni articoli dello statuto sociale, nelle parti che si sono dimostrate complicate e di difficile applicazione.

Durante l'amministrazione straordinaria è stata definitivamente assestata la situazione economico-finanziaria dell'istituzione.

Il 1° gennaio 1926, quando assunsi per incarico del Governo l'amministrazione dell'Azienda, le disponibilità liquide ascendevano a lire 1.749.314.59, al 1° gennaio del 1930 a lire 3.846.194.83; le disponibilità in titoli pubblici da lire 842.065.65 al 1° gennaio del 1926 sono salite a lire 1.585.329.10 al 1° gennaio 1930.

Il patrimonio sociale, che alla fine del 1925 era di lire 2.390.956.55 saliva alla fine del 1929 a lire 3.382.026.55, e i depositi a risparmio che al 31 dicembre 1925 ammontavano a lire 5.776.564.50, hanno raggiunto alla fine del 1929 la cifra di lire 14.265.205.85.

Nei quattro anni di mia amministrazione è stata sistemata la realità situata a S. Andrea, procedendo alle necessarie permute di fondi comunali, in compenso alla parte ceduta al Comune per l'allargamento del viale di Sant'Andrea e di via Ponziana; tutti i magazzini di deposito, che prima erano collocati in diversi punti della città sono stati accentrati sulla stessa realità in un moderno edificio provvisto di binario ferroviario raccordato, nell'intento di raggiungere un graduale risparmio di spese di trasporto, di sorveglianza e di mano d'opera; gli edifici di via Cesare Battisti 21 e viale XX Settembre 20 sono stati venduti e gli uffici amministrativi trasportati nel nuovo stabile di S. Andrea. In tal modo oggi risultano riuniti in un solo edificio i magazzini centrali e gli uffici. E' stato inoltre costruito sulla medesima realità un moderno panificio automatico e è in via di compimento la costruzione dell'autorimessa. Sono stati infine costruiti tre chioschi per la vendita di generi alimentari sui principali mercati della città.

Il numero dei distributori di generi alimentari è passato da ... alla fine del 1925 a 95 alla fine del 1929, quello delle macellerie da ... a 22.

Il raggio d'azione delle Cooperative Operaie è stato esteso fino a Fiume, accogliendo così le vive premure delle Autorità e delle Gerarchie di quella città.

Tutto questo lavoro si è potuto compiere senza aggravare di maggiori debiti l'Azienda, specialmente grazie all'appoggio dato dai soci depositanti della Sezione Risparmio.

Di pari passo col completamento esterno dell'Azienda si è svolto il perfezionamento della sua organizzazione interna. Le ripetute revisioni giudiziarie fatte negli ultimi anni hanno sempre concluso col riconoscimento più ampio della regolarità dell'amministrazione.

Un provvedimento di non minore importanza è stato la sistemazione del personale, che oggi è inquadrato in categorie precisamente stabilite, con minimi di salari concordati e con condizioni ulteriori di servizio ben chiarite.

Nel campo delle provvidenze sociali vanno rilevati la creazione della Colonia Marina di Grado per 140 bambini, l'invio annuale di 18 bambini alla scuola all'aperto della Società contro la tubercolosi ed il contributo fino a lire 12.000 annue per ammettere bambini ammalati di tubercolosi alle cure benefiche del Sanatorio di Valle Oltra.

L'amministrazione straordinaria si presenta ai soci conscia di aver adempiuto al suo dovere nell'interesse superiore della Nazione e del Regime.

Trieste, 15 aprile 1930-VIII.

Il Commissario Prefettizio
VENDITELLI

Il Vice Commissario Prefettizio
BASIOLA

Le assemblee di primo gr... (Comizi dei Soci) saranno con... cate nel luogo, nel gior... ra, che saranno comunicati sep... ratamente sui quadri loc... col seguente ordine del giorno:

1) Elezione di un presidente
2) Esame e discussione dei bilanci per le gestioni XVIII-... (1921-1929)
3) Elezione dei delegati ... gresso ...
4) Elezione dei controllori ... maga... ;
5) ... ma dello statuto ... eventuali proposte ...
6) ... desideri dei soci.

CRONACA CITTADINA

Gli auguri della Provincia

per le nozze di Edda Mussolini

Nella fausta circostanza delle nozze di Edda Mussolini con il conte Galeazzo Ciano, l'Amministrazione Provinciale ha inviato il seguente telegramma:

« *Eccellenza MUSSOLINI - Roma — Nel giubilo del fausto evento famigliare giungono gradita Eccellenza Vostra felicitazioni Amministrazione Provinciale Udine e fervidi voti felicità Eletti Sposi — Vice Presid. PAGANI* ».

Federazione Fascista Friulana

Nomina Direttori

Il Segretario Federale ha proceduto alla ratifica dei Direttori dei seguenti Fasci della Provincia:

AVIANO: Segretario Politico dott. Gildo Grandi — Segretario Amministrativo Santarossa Galliano — Membri: Fabris Giovanni — Policreti ing. Antonio — Berti Ottone — Bonassi Giovanni.

BUTTRIO: Segretario Politico Pettoello col. cav. Vilfrido — Segretario Amministrativo Livoni Vittorio — Membri: Florio conte Francesco — Danielis Pietro — Bolzicco cav. Giacomo — De Marco Annibale.

MANIAGO: Segretario Politico Morassi Pietro — Segretario Amministrativo De Marco Luigi — Membri: Bertoldi dr. G. B. Paolo — Tavarotto prof. Angelo — Piazza rag. dr. Carlo — Zeni Aldo.

FASCIO DI UDINE

Inaugurazione 2.o Sestiere

La Segreteria Politica del Fascio di Udine comunica:

Domenica 27 corr. alle ore 18 avrà luogo l'inaugurazione della nuova Sede del 2. Sestiere «Arturo Salvato» sita in Via Aquileia 70 (Palazzo Mangilli) alla presenza delle Autorità cittadine.

Tutti i fascisti del Sestiere stesso sono comandati a presenziare alla cerimonia e sarà gradito lo intervento dei camerati degli altri Sestieri.

G. U. F.

Tutti gli universitari ed i medi iscritti al G.U.F. sono tenuti a partecipare all'assemblea che sarà tenuta nell'aula magna dello Istituto Tecnico domani sabato 26 corr. alle ore 16.

Banda della Legione

Il Comando della 63.a Legione comunica:

Domenica 27 corrente tutti i Militi appartenenti alla banda della Legione sono comandati di trovarsi alla Caserma Valvason alle ore otto precise, in grande uniforme e strumento.

O. N. D.

Corso per ostetriche

Si porta a conoscenza delle levatrici di Udine e della Provincia che il corso gratuito organizzato dal Dopolavoro provinciale avrà inizio domenica 27 corrente, alle ore 10 precise e sarà tenuto nei locali del Dopolavoro Femminile, via Beato Odorico da Pordenone n. 4, Udine, dall'egregio prof. Santi.

La data di già a conoscenza delle ostetriche il corso sarà diviso in numero di tre lezioni, che saranno svolte successivamente il giorno 4 maggio e il giorno 11 maggio p. v.

L'importanza del corso e la ben nota fama del prof. Santi hanno fatto sì, che il corso stesso, abbia già avuto la più larga eco di consenso tra le levatrici della città e della Provincia.

Al'o scopo di agevolare tutte coloro che non hanno tuttora inviato l'adesione, si avverte che possono ugualmente intervenire al Corso.

Concorso per impieghi d'ordine

Nel ministero degli affari esteri

E' aperto un concorso a N. 10 posti di volontario nella carriera d'ordine del Ministero degli Affari Esteri.

Le domande scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo di L. 5, corredate dei documenti di rito, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non oltre tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La data di arrivo delle domande è stabilita dal bollo a data apposto dal competente Ufficio del Ministero. Non saranno ammessi al concorso quei candidati le istanze dei quali perveranno al Ministero dopo l'anzidetto termine, anche se presentate in tempo agli uffici postali.

Non sono ammessi richiami di documenti o di titoli presentati per qualsiasi motivo ad altre Amministrazioni.

Le domande debbono indicare con precisione cognome, nome, paternità, dimora del candidato e luogo ove egli intende gli sia fatta ogni comunicazione relativa al concorso e gli vengano, se del caso, restituiti i documenti presentati.

Per ulteriori notizie e chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Beneficenza

Il signor cav. Romano Vénier offre L. 40 alla Congregazione di Carità, in memoria del co. Guido Beretta.

Commemorazione del Natale di Roma

Il Segretario del G.U.F. parla agli studenti

Ieri alle ore 11, accompagnati dai Presidi e dai professori, si radunarono nella palestra del Liceo Scientifico tutti gli studenti degli Istituti medi della città, per assistere alla celebrazione del Natale di Roma e della Leva fascista, tenuta dallo studente universitario Giovanni Nigris, Segretario politico del G. U. F. friulano e membro del Direttorio Federale. Il giovanissimo oratore parlò per circa mezz'ora, con calda ed efficace eloquenza, seguito dall'uditorio con interesse e simpatia.

Egli esordì osservando come la giovinezza, cui non fu concesso di offrire le proprie forze alla guerra e alla Rivoluzione, se pur non può partecipare alla glorificazione delle solennità della Patria, collo spirito di coloro che vantano un passato di battaglie, deve tuttavia fermarsi a meditare sulla posizione dei giovanissimi nella vita della Nazione, e guardare all'avvenire, preparando gli spiriti ai compiti che essi dovranno domani perseguire.

Con sintesi efficace egli ricorda il sorgere e l'affermarsi della grandezza di Roma e, illustrando le ragioni di superiorità civile e spirituale della nostra razza, dimostra come il primato della latinità si sia perpetuato nei secoli, nel diritto che s'impose alle nazioni per la sua perfezione, nel campo intellettuale ed artistico, nel culto sempre vivo per la classicità e nelle glorie della repubblica che marinare, che, nei secoli di dissolvimento nazionale, hanno continuato la tradizione di potenza romana sui mari dell'impero. Il leone di Venezia e le vestigia di Roma rammentano alla giovinezza d'Italia la dalmatica terra.

L'oratore rievoca quindi il sorgere della nuova Italia, il periodo di transizione in cui si agitavano gli spiriti precursori; la guerra che fece scattare la Nazione con meraviglioso slancio; ricorda lo smarrimento del dopo guerra, la fulminea reazione fascista e il coronamento vittorioso della rivoluzione dei giovani.

Passa quindi ad illustrare l'opera formidabile del Duce, che ha rinnovato la compagine e lo spirito della Nazione. Esamina pure la posizione internazionale della Italia, che ha nuovamente affermata la sua dignità di potenza mediterranea e si sofferma ad esporre i problemi della produzione e del lavoro, affrontati e genialmente risolti dal Regime colla attuazione dello Stato Corporativo, ed a commentare la significativa coincidenza della Festa del Lavoro col Natale di Roma.

Il camerata Nigris esorta i giovani studenti, che domani saranno il cuore e il cervello della Nazione, a preparare la mente e gli spiriti alle responsabilità future, per proseguire con ritmo sicuro nella presente ascesa nazionale.

Si rivolge infine a coloro che parteciperanno al rito militare della Leva Fascista di cui spiega ed illustra il suggestivo significato, e così chiude la vibrante orazione:

«Voi dovete essere fieri di marciare a fianco dei camerati più anziani, la cui camicia nera è consacrata da un passato di battaglie e di passioni; fieri di possedere la tessera del Partito, di appartenere alla aristocrazia politica e civile del Regime, ma soprattutto dovete sentire l'orgoglio di imbracciare il moschetto dalla cui canna d'acciaio l'ardore della vostra fede potrà materiarsi in piombo infuocato per i traditori e per i nemici d'ogni razza, quando la giovinezza dovesse scattare nuovamente allo squillare di una diana di battaglia. La nostra via è segnata: guardiamo con serenità all'avvenire. Studenti fascisti, a noi!».

Il forte discorso comprensivo ed organico, pronunciato con colorita parola e vivezza d'espressione ha appassionato l'uditorio, ed è stato coronato da lunghi e vivissimi applausi.

Per gli Ufficiali in congedo

Il Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo ci comunica: Domenica 27 corrente, alle ore 11 presso il Circolo Militare di Presidio, avrà luogo la chiusura dei Corsi di istruzione per gli Ufficiali in Congedo.

I sigg. Ufficiali che hanno frequentato i Corsi (Fanteria ed Artiglieria) dovranno trovarsi al Circolo di Presidio alle ore 10.45 di domenica.

Nel pomeriggio di detto giorno, con automezzi, seguirà un pellegrinaggio dei suddetti Ufficiali ai Campi di Battaglia.

Facilitazioni sulla linea Udine - Tarcento

Le Tranvie del Friuli comunicano che, per facilitare gli accorrenti al Mercato del Vino in Tarcento sabato 26 corrente dalle ore 14.20 in poi e lunedì 28 per tutta la giornata saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto sulla linea Udine-Tricesimo-Tarcento.

Quella solita...!

Luigi Rossi fu Gio Batta, da Pastian di Prato, ieri nel pomeriggio lasciò la propria bicicletta incustodita fuori della porta del Caffè «Union» a Paderno. Qualche mariuolo colse l'occasione per appropriarsene.

Nei Sindacati dell'Industria

Nomine di Fiduciari Comunali

L'Ufficio stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

In data odierna sono stati nominati Fiduciari comunali per i Sindacati Fascisti dell'Industria per l'anno 1930 i seguenti signori:

Aquileia: Deganis Guido — Arba: Miotto Angelo fu Luigi — Arta: Marsilio Pietro — Artegna: geom. Luigi Vidoni — Azzano Decimo, Giov. Boz — Aviano: Rubel Pietro — Basiliano: Generoso Galdino — Bicinicco: Moro Antonio fu Luigi — Bordano: Zanetti Pietro — Brugnera: Battistiol Luigi di Arturo — Budoia: Chiaradia Augusto — Buia: Egidio Nicoloso — Cavazzo Carnico: Brunetti Olinto — Claut: Giordani Umberto — Cercivento: Benigno Morassi — Cividale: Bollacasa Eugenio — Cervignano del Friuli: Bruno Zanetti — Cordovado: Covassin Paolo — Clauzetto: Fabrici Pietro — Codroipo: Venturini Giuseppe — Chiusaforte: Rizzi Mario — Castelnuovo del Friuli: Lorenzini Gino — Coseano: Piccoli Ermanno fu Fiorendo — Dignano al Tagliamento: Avoglio Alceste — Dogna: Valentino Vidali — Erto Casso: Sartor Giuseppe — Forni di Sotto: Polo Gino — Faedis: Redolfi Antonio — Forni Avoltri: Vidale Giacomo — Forgaria: Pascuttini Egidio fu Luigi — Gemona: Giuseppe Cedaro — Lauco: Del Negro Pietro — Lusevera: Negro Luigi di Giuseppe — Maiano: Cividino Pietro — Maniago: dott. Carlo Piazza — Martignacco: cav. Lizzi Alfredo — Marano Lagunare: Napolitano Sebastiano — Moimacco: Cremese Guido di Giuseppe — Mortegliano: Faidutti Eliseo — Moruzzo: Metus Gio. Batta — Nimis: Comelli Italo fu Gio. Batta — Perteole: Musina Mario — Preone: Pellizzari Giovanni — Paluzza: Puntel Gervasio di Giovanni — Paularo: Di Gleria Fortunato di Giovanni — Platischis: Noacco Giuseppe di Valentino — Pasian di Prato: Cuttini Noè — Pasiano di Pordenone: Sacilotto Giorgio — Povoletto: Candotti Ilo — Pontebba: Nassimbeni Giovanni — Pulfero e Tarcetto: Marco Banchig — Pozzuolo del Friuli: Fantoni Luigi — Pinzano al Tagliamento: Cominotto Evaristo — Prato Carnico: Naiaretti Giuseppe — Polcenigo: Del Min Ferruccio — Pordenone: Lorenzon Ivo — Rive d'Arcano: Fabbro Pietro — Ronchis di Latisana: Padovan Clemente — Remanzacco: Pausa Luigi — Resia: Buttolo Stefano — Tigolato: D'Elgaro Pietro — Rivignano: Del Apollonia Achille — Reana del Rojale: rag. Alfredo Gentilini — Ravascletto: De Grignis Erminio — Ruda: Padovan Edoardo di Isaia — S. Daniele del Friuli: Pecile Giuseppe — Spilimbergo: Gianni Bruno — S. Maria la Longa: Osso Guido — S. Giorgio di Nogaro: Zanon Dante — Carlino: Zanutta Giuseppe di Giovanni — Sequals: Melocco Attilio — San Giovanni al Natisone: Stoppato Giovanni — Sacile: Modolo Riccardo — Sedegliano: Barburini Vitaliano — S. Vito al Tagliamento: Primon Giustino — Sauris: Petris Antonio fu Tommaso — Sesto al Reghena: Arbizzani Ettore — S. Vito al Torre: Gregorat Guido — Treppo Carnico: Antonio Candido — Trivignano Udinese: Ubaldo Calligaris — Teor: Sbaiz Giovanni — Travesio: Zatti Luigi — Tricesimo: geom. Oreste Morgante — Talmassons: Olivo Francesco — Villa Vicentina: Alessandro Orlando — Venzone: Pascolo Antonio — Valvasone: Rampogna Antonio — Vallenoncello: Crovato Gio. Batta — Vito d'Asio: Guerra Gino di Osvaldo — Visco: Pazzut Giordano — Villasantina: Vittorio Scrocco — Zuglio: Bolt Nicolò — Zoppola: Pol Angelo.

Dopo il felice esito della Stagione lirica

La relazione del Comitato al Podestà

Il Comitato cittadino Spettacoli Lirici ha testè inviato al Podestà la seguente relazione riguardante la Stagione d'Opera della scorsa Quaresima:

« *On. Sig. Podestà*
di UDINE

Ci onoriamo di accompagnare alla S. V. Ill.ma il rendiconto finanziario della Stagione d'Opera di Quaresima, compilato con la consueta cura dal signor Germano Armellini, Economo del Comune di Udine a Cassiere del Comitato.

Ci permettiamo di rilevare anche nella presente relazione, alcuni dati di fatto che hanno caratterizzato la Stagione d'Opera recentemente conclusasi.

1) Mentre l'offerta minima, come da proposte scritte allegate alla presente ed inviate ad imprese di nota fama, era basata su di un contributo di non meno di lire 10 mila per recita, con una richiesta quindi per N. 12 recite di L. 120 mila, il Comitato ha saputo mantenere appieno l'assicurazione data alla S. V. Ill.ma che cioè meno della metà della cifra richiesta dalle Imprese era sufficiente allo scopo, pure aggiungendo, alle dodici recite, un concerto orchestrale.

2) Distribuzione delle recite in un periodo di 22 giorni (mentre le proposte pervenute dalle Imprese prevedevano una durata massima complessiva di giorni 15) con notevole aumento di spesa nel preventivo del Comitato di fronte alle Imprese, per le masse impiegate sette giorni in più.

3) Fissazione di prezzi minimi, quali da moltissimi anni a Udine non venivano praticati, anche per stagioni liriche di limitata importanza; e ciò al fine di favorire specialmente le classi meno abbienti e rendere accessibile anche a queste il godimento e la elevazione dello spirito che può dare uno spettacolo lirico organizzato con alti criteri d'arte.

Non v'è dubbio, on. signor Podestà, che con intendimenti simili (che solo un Comitato dal quale esulava ogni senso di speculazione poteva avere) l'assicurazione data alla S. V. Ill.ma non era esente da rischi; rischi morali, che dal Comitato erano però sentiti in misura più grave di qualunque rischio finanziario. Ma l'incoraggiamento e la guida autorevole e costante della S. V. Ill.ma, dell'Ill.mo signor Segretario Federale e Presidente della O. N. D. conte de Puppi, vinsero ogni incertezza; e la corrispondenza entusiastica del pubblico, non solo di Udine ma di ogni parte della Provincia, che affollò per tredici sere il nostro Teatro, ha dimostrato quanto la Stagione lirica svoltasi con le opere «Manon Lescaut» del Puccini e «Andrea Chènier» del Giordano, nonchè il «Concerto orchestrale di musica italiana», preparato per la serata d'onore del maestro Berrettoni, abbiano appieno corrisposto all'aspettativa della Città e della Provincia, che trovarono finalmente uno spettacolo curato in ogni minimo particolare, in relazione dei mezzi a disposizione del Comitato Cittadino.

E venendo a considerare i principali coefficienti dello spettacolo, siamo lieti di poter constatare che l'Orchestra, per giudizio unanime, fu definita ottima; ed è doveroso per noi rivolgere ancora una lode agli esponenti maggiori di essa: i componenti del «*Quartetto Veneziano*» professori Ferro, Fantuzzi, Crepas e Pais ed agli altri solisti, valorosi insegnanti della Civica Scuola di Musica «Jacopo Tomadini», professori Omicciòli, D'Arienzo, Toppo, Catena, Finotto, nonchè al professor Peller. L'esecuzione orchestrale mise altresì in evidenza il valore e l'ottima preparazione di parecchi alunni dell'Istituto Musicale; e particolarmente la capacità del signor Lorenzo Bortolussi, al quale venne affidata la parte di primo flauto.

Il coro, formato dai migliori elementi del locale Sindacato corale per gli uomini e di quelli di Trieste e Padova per le donne, fu degno dell'orchestra e anch'esso riscosse l'incondizionata approvazione. Le scene e gli attrezzi furono sviluppati e curati ad un massimo compatibile con la limitata capacità del palcoscenico del Teatro «Puccini»; e gl'interpreti principali, signore Fumagalli-Riva, Somigli, Righi-Tarugi; signori Palet, Conati, Mirassou, Grandini e Vannuccini, incontrarono e meritatamente il favore del pubblico nostro. Nè poteva essere diversamente con artisti che è dato di vedere sovente figurare sui cartelloni dei principali teatri italiani e stranieri. Citiamo così ad esempio i tenori Mirassou e Palet; il primo dei quali in questi giorni è stato scritturato per la grande stagione del «Colon» di Buenos Ayres ed il secondo, conseguito dopo Udine un magnifico successo al «Verdi» di Trieste, è stato impegnato per un importante stagione a Barcellona. Nè è possibile chiudere questa esposizione, senza ricordare l'animatore della stagione m.o Umberto Berrettoni; il m.o Clivio per la parte corale, il sostituto m.o Semprini; lo scenotecnico sig. Biavati, il m.o rammentatore Cerati; il gestore del Teatro sig. Baratta; il comm. Ferone, nella cui agenzia — la più importante d'Italia — fu formata la compagnia di canto; i valorosi comprimari; i macchinisti Cesco e Miani; gli elettricisti e tutto il personale del Teatro, che diedero la loro opera con fattivo e cosciente interessamento; la Stampa cittadina, che volutamente abbiamo lasciata ultima, per esprimerle particolari sensi di grazie; sia per la propaganda svolta in preparazione della stagione lirica, come per l'assidua fraterna collaborazione durante lo svolgersi della medesima. Ma, nella nostra pur sobria relazione, desideriamo pure esporre alcune constatazioni fatte durante lo svolgersi della Stagione, in merito sopratutto alla ormai esaurita — specialmente in alcuni ordini di posti — capacità del Teatro «Puccini». Abbiamo detto più sopra dei prezzi minimi fissati per la stagione; ma non basta che vi siano prezzi adeguati alla capacità finanziaria delle classi meno abbienti. Occorre anche una sufficiente disponibilità di posti per esse, mentre quasi ad ogni recita, decine e decine di persone che desideravano posti di prima e seconda galleria furono costrette a rinunziare allo spettacolo. Le classi meno ricche, con i costanti esauriti dei posti più economici, han dimostrato tutta la loro passione per il Teatro d'opera lirica, oggi in decadenza, purtroppo, «anche per l'alto complessivo di un ottimo spettacolo». Ma la lirica deve riavere presto tutto il suo splendore, ed una delle condizioni — potremmo dire una delle certezze — dipenderà dal sapere favorire il pubblico che può spendere meno. Viva si è sentita così e si sente oggi a Udine la necessità di un Teatro con molte gradinate, con numerose poltroncine; magari collocate in parte anche in platea; posti cioè di varie e modeste gradazioni di prezzo che saranno la base su cui potrà fare assegnamento ogni Comitato, ogni Impresa.

Questo nuovo Teatro occorre a Udine, on.le Signor Podestà, e presto; e tal bisogno è tanto più sentito in quanto nella città nostra manca anche una sala — pur modesta — per concerti e conferenze, capace di almeno 400 posti, come è dato trovarla in alcuni capoluoghi di Mandamento della stessa nostra Provincia. Teniamo così a concludere la presente relazione con un augurio: che la fortunata stagione d'Opera di Quaresima 1930 possa contribuire a rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappongono alla costruzione di un Teatro cittadino.

Il Duce che vigila sul patrimonio morale e intellettuale di questa nostra grande Italia, incoraggia ed ama il Teatro lirico che all'Italia ha dato e dà tanta gloria in ogni parte del mondo. Il popolo nostro ama il Teatro e lo ha dimostrato in ogni occasione propizia. Sorga dunque questo nuovo Teatro per merito della S. V. Ill. di tutti coloro che amano veramente Udine e che vogliono che anche nelle manifestazioni dello intelletto la città nostra non sia a nessun'altra seconda.

Col massimo ossequio.

Il Comitato: Enrico Preindl - Antonio Ricci - Enrico Morpurgo - Federico Valentinis - Ciro Bortolatti - Tullio Cigaina - Francesco Colterli ».

*

Il Podestà ha così risposto:

« *On. Signor Dr. Enrico Preindl per il Com. citt. Spettacoli Lirici*
UDINE

Ringrazio vivamente la S. V. e gli altri componenti il Comitato Cittadino per gli Spettacoli Lirici per l'esauriente relazione che mi hanno inviato sui risultati della Stagione d'Opera che ha avuto svolgimento durante la trascorsa Quaresima.

Ma sopra più li ringrazio del loro operato, esplicato con perfetto civismo, con alta idealità artistica, con pieno ed assoluto disinteresse personale.

Prendo atto delle risultanze offertemi che attestano l'importanza della manifestazione d'arte compiuta e che è stata apportatrice di onore e di decoro alla nostra città.

La questione del nuovo Teatro, la cui urgenza ha avuto piena dimostrazione durante la trascorsa stagione lirica, è da me affrontata con assoluta volontà di riuscita.

Con la massima considerazione
Il Podestà: DI CAPORIACCO ».

La lucida, efficace, esauriente relazione del Comitato riepiloga, in modo degno dell'avvenimento artistico di primaria importanza, la trascorsa stagione lirica. Al ringraziamento rivolto alla stampa rispondiamo, per parte nostra, che fummo ben lieti di accordare il doveroso appoggio ad una sì bella iniziativa. E, nel compiacerci per il magnifico esito di essa, rinnoviamo il nostro plauso al Podestà e ai componenti il Comitato; in particolare al Vice Segretario Federale dott. Enrico Preindl, il quale funse da presidente. Ci associamo infine a quanto è stato fatto presente circa la necessità di un nuovo e capace teatro. — (N. d. R.).

La conferenza di Padre da Nove

su "Lo spiritismo e la scienza"

Iersera Padre Roberto da Nove ha tenuto al Teatro «Puccini», per favorire benefiche istituzioni locali, la tanto attesa conferenza su «Lo spiritismo e la scienza». Il Teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti e l'oratore, che ha svolto magistralmente il complesso tema, illustrandolo anche con proiezioni, è stato seguito con crescente interesse e vivamente applaudito.

Fra i presenti si notavano: S.E. l'Arcivescovo mons. Nogara, il quale occupava il palco in primo ordine (fra quello del Prefetto e del Podestà) che la spett. Famiglia D'Odorico, pregata dalle Istituzioni promotrici della conferenza, gli aveva gentilmente concesso; il Vice Prefetto comm. dott. Bianco; il Podestà on. co. di Caporiacco, il gen. Musso ed altre autorità.

Il decesso del co. Beretta

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva la nobile esistenza del co. Guido Beretta, cavaliere del Sovrano Ordine Militare di Malta, da molti anni attivo ed apprezzato cassiere e procuratore presso la Banca del Friuli.

Con la morte del co. Beretta è scomparsa una bella figura di gentiluomo, una mente aperta allo studio ed a tutte le cose belle; si è spento un cuore buono e generoso.

Perciò la dipartita del co. Beretta fu appresa con generale profondo rimpianto.

Alla sua memoria un accorato saluto. Alla vedova, ai figli, ai fratelli, ai congiunti tutti le più sentite condoglianze.

Trasferimento

Apprendiamo che il signor Salvatore Missale maresciallo Capo al Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa è stato trasferito, dietro sua domanda, al Nucleo di P. T. I. di Lecce, posto di maggiore responsabilità e fiducia.

Ieri, negli uffici del Nucleo, tutti i colleghi hanno voluto manifestare al partente la loro cordiale simpatia offrendogli una bicchierata e accompagnandolo poi alla stazione dove gli rinnovarono gli auguri per un soddisfacente avvenire nel campo della Polizia Tributaria.

All'egregio Maresciallo vivi auguri.

ECHI DI CRONACA

Il grande successo all'Eden "Una donna nella luna"

Come era prevedibile, sia per l'aspettativa e la curiosità di ammirare un lavoro completamente nuovo, sia per l'eco dei successi ottenuti da questo capolavoro nei maggiori centri, sia perchè tutta la stampa mondiale ne ha parlato e parla di questa potente realizzazione come un prodigio meraviglioso; certo fattostà che l'Eden ieri, dalle 14 in poi, è stato continuamente completo di un pubblico imponente che ha manifestato il proprio assenso ed il massimo entusiasmo a «Donna Luna» decretandogli un successo grandioso.

Il romanzo di amore, di avventure, di audacia e di ardimento intercalato nel film, dà vivida luce ai personaggi che vivono l'ardua impresa in forma spasmodica e reale; il concetto del lavoro è tolto dai testi del grande mago della fantasia scientifica, Giulio Verne. Ne curò il lato tecnico il celebre studioso prof. Oberth, consulente scientifico del film, che guidò con tutti gli elementi dettati dalla scienza il celebre realizzatore Fritz Lang. Principale cura dell'inscenatore è stata quella di attenersi, in ogni fase della vicenda, a criteri puramente scientifici.

La Casa U.F.A. di Berlino, con questo film si pone all'avanguardia di tutte le case cinematografiche del mondo. Ottimissima la interpretazione di tutti, specie di Willy Fritsch e Gerda Maurus.

Oggi venerdì, per la lunghezza del programma e per la sua importanza, le rappresentazioni avranno inizio alle ore 14 precise.

Cinema Varietà Cecchini

Repliche di "Destino"

Il grande dramma di passione e di amore: «Destino» interpretato da Greta Garbo e da John Gilbert, ha avuto anche ieri sera un grande successo. Le repliche si susseguono trionfali con largo consenso di pubblico. Il quale ha potuto apprezzare in questo lavoro della «Metro» una delle più perfette e più affascinanti novità di questa stagione.

«Destino» si replica anche oggi ed i giorni seguenti con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Radiorario giornaliero

Oggi venerdì 25

Milano-Torino — Ore 21,15-23,30 Trasmissione dal Teatro della Fiera del Concerto Vecsey.

Roma-Napoli — Ore 21.2: «Colibrì», operetta di A. Montanari.

Genova — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

Langenberg — Ore 20: «Don Giovanni», opera di Mozart.

Stamane, alle ore 3, chiuso la sua nobile esistenza di vita, di bontà, di lavoro e di amore per la sua famiglia, munito dei Conforti della Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, il

Conte

Cav. Guido Beretta

cav. del S. M. O. di Malta

Ne danno il dolorosissimo annuncio la consorte ADELE COLAVITTI, i figli MARIA RODOLFO e FILOMENA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e gli altri congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì 25 aprile 1930, alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vittorio Veneto 17.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e si ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi modo, onoreranno il caro Estinto.

UDINE, 24 aprile 1930.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE CENTRALE, i FUNZIONARI e gl'IMPIEGATI della «BANCA DEL FRIULI» partecipano con vivo dolore la morte del

co. Cav.

Guido Beretta

Cassiere Principale della Banca

I funerali avranno luogo il giorno di venerdì 25 aprile 1930 alle ore 16:30 partendo da Via Vittorio Veneto (Palazzo Beretta).

UDINE, 24 aprile 1930 - VIII.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

PREMIATA DAL MINISTERO CON MEDAGLIA D'ORO
FEDERATA CON LE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE
con Filiali in CERVIGNANO, CIVIDALE, LATISANA, MANIAGO, PORDENONE, SACILE, SAN DANIELE, TOLMEZZO.
ESERCIZIO 55.°

Patrimonio L. 15.396.986.40 - Erogate in beneficenza L. 7.996.956.97

Estratto della Situazione al 31 Marzo 1930 - A. VIII. E. F.

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	1,483,359.14
Mutui, prestiti ipotecari e Cartelle fondiarie	„	21,721,246.28
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„	18,860,804.21
Conti correnti con garanzia — ordinari	„	4,760,729.42
Conti correnti con garanzia — agrari	„	7,544,749.97
Anticipazioni su titoli e riporti	„	3,864,619.91
Titoli Pubblici — Consolidati	„	27,972,127.36
Titoli Pubblici — Redimibili	„	18,180,674.—
Azioni e Partecipazioni	„	14,657,000.—
Cambiali in portafoglio — ordinarie	„	24,045,246.08
Cambiali in portafoglio — agrarie	„	6,218,007.30
Operazioni di Credito agrario	„	13,557,153.45
Conto corrispondenti	„	21,444,062.94
Residui rendite scadute e dietim interessi	„	2,872,773.73
Mobilio - Casseforti - Adattamento locali	„	268,107.94
Beni immobili	„	3,275,880.55
Crediti diversi	„	1,720,546.08
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	„	5,181,365.82
Totale Attivo	L.	197,628,594.16
Depositi a cauzione	„	28,610,657.60
Depositi a custodia	„	32,854,749.77
Spese dell'Esercizio in corso	„	2,383,140.25
	L.	261,477,141.78

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi al portatore	L. 93,638,423.22	
„ nominativi	„ 30,168,267.31	
„ a piccolo risparmio	„ 4,277,162.11	
„ in conto corrente	„ 8,519,581.20	
Buoni fruttiferi	„ 536,104.24	
Totale depositi		137,139,537.88
Conto corrispondenti		„ 17,635,882.10
Cambiali agrarie riscontate		„ 3,027,779.—
Istituto F. C. R. V. - Sezione Credito Agrario		„ 13,557,153.45
Risconto valori e portafoglio		„ 374,338.62
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		„ 4,940,900.62
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		„ 5,237,752.54
Totale Passivo		L. 181,953,344.21
Depositanti per depositi a cauzione		„ 28,610,657.60
Depositanti per depositi a custodia		„ 32,854,749.77
Fondo di riserva permanente	L. 10,800,000.—	
Fondo di riserva Federale	3,119,002.35	
Fondo di riserva ordinario	„ 1,477,984.05	
PATRIMONIO netto a 31 Dicembre 1929		L. 15,396,986.40
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 2,661,403.80
		L. 261,477,141.78

IL DIRETTORE L. Ferrini — IL PRESIDENTE avv. M. Bertacioli — IL CONSIGLIERE DI TURNO ing. E. Mariutti — L'ISPETTORE F. Piva

L'ottimo esito della Fiera Cavalli di S. Giorgio

La tradizionale Fiera di S. Giorgio ha avuto ieri inizio in Braida Bassi col concorso cavalli. Vi hanno preso parte 338 cavalli, mentre sul mercato odierno si segnava notevole affluenza.

Molto soddisfacente è riuscito il mercato-concorso per i gruppi di cavalli presentati da allevatori di Latisana, S. Vito, Aiello.

La categoria meglio rappresentata era quella delle cavalle fattrici: oltre 100 magnifici esemplari inscritti. Predominava il tipo agricolo e da tiro pesante rapido. Si notavano groppe poderose, buoni appiombi, ottima incollatura.

Molto bene rappresentati anche i puledri da 2 a 4 anni; apprezzati ed elogiati anche i cavalli interi da 2 a 4 anni.

Nei contadini si nota una tendenza a migliorare gli allevamenti, orientandosi verso il cavallo agricolo secondo le direttive della Commissione Zootecnica.

Notevolissimo il contributo dei tipi di cavalli ungheresi, importati in gran parte da negozianti che seguono negli acquisti le direttive attuali in fatto di allevamenti di cavalli.

La completa riuscita di questa manifestazione devesi all'opera svolta dalla Amministrazione Comunale e particolarmente dal Vice Podestà dott. co. Giovanni Groppiero, il quale ne studiò di persona e dispose la preparazione e lo svolgimento, intelligentemente e diligentemente coadiuvato dal Comitato Ordinatore presieduto dal colonnello cav. Vilfrido Petrosini e dalla Giuria presieduta dal dr. comm. Luigi Fabris.

Un elogio speciale va meritatamente rivolto al solerte cav. dr. U. De Poloni, Segretario del Comitato, per la sua opera di organizzazione, mercè la quale tutte le non facili operazioni di preordinazione e di esecuzione, si svolsero in modo perfetto e rapido. In ciò ebbe l'ottima collaborazione del Comandante cap. Olivieri il quale, con il ben inquadrato Corpo dei Vigili, seppe mantenere un ordine impeccabile sul campo della Fiera.

Elenco delle premiazioni

Fin dalle prime ore del mattino Braida Bassi era affollata ed animata. Prima che il lavoro della Giuria avesse inizio, il presidente del Comitato ordinatore colonnello Petrosini, ha porto con belle espressioni il saluto ai giurati, ringraziandoli della loro opera. Ha nobilmente risposto il commendatore Fabris, presidente dei giurati, ringraziando il colonnello Petrosini e impartendo istruzioni ai giurati.

Alle ore 11, la giuria aveva terminato la visita al mercato, e fissava la seguente graduatoria che seguì alle 12.

Categoria I. — (Per allevatori) Cavalle fattrici

Sezione A — Tiro pesante rapido — 1. premio L. 500, medaglia d'argento e diploma - Bogar Giacomo, Villesse, per cavalla Drana — 2. L. 300, medaglia argento e diploma - Gorza Ciro, Persereano, per cavalla Lola — 3. L. 150, medaglia argento e diploma - Conte Viscardo di Colloredo, Crauglio, per cavalla Spiro — 4. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Bilato Giuseppe, Pasian di Prato, per cavalla Nina — 5. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Ranut Galdino, Aiello, per cavalla Roma — 6. L. 100, medaglia bronzo e diploma - Dose Antonio, Aiello, per cavalla Rea — 7. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Buttazzoni Angelo, Villalta, per cavalla Dora — 8. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Toffoli Francesco, Varmo, per cavalla Roana.

Sezione B — Tiro leggero e sella — 1. Premio L. 500, medaglia d'argento e diploma - Co. Giovanni Mainardis, per cavalla Ninetta — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Co. Viscardo di Colloredo, Crauglio, per cavalla Fru Fru — 3. L. 150, medaglia di argento e diploma - Co. Giovanni Mainardis, Codroipo, per cavalla Rosa — 4. L. 100, medaglia bronzo e diploma - Bianchini Giuseppe, Faugnacco, per cavalla Grisa — 5. Medaglia bronzo e diploma - Ciocchiatti Adelchi, Ravosa, per cavalla Cila — 6. Medaglia bronzo e diploma - Minin Elia, Gonars, per cavalla Roana.

Categoria II — (Per allevatori) Puledri e puledre di un anno

Sezione A — Tiro pesante rapido — 1. Premio L. 400, medaglia d'argento e diploma - Nonino Olivo, Cerneglons, per puledro Iseo — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Forchiossin Domenico, Aquileia, per puledro Bram — 3. L. 200, medaglia d'argento e diploma - Buzzin Giuseppe, Perteole, per puledra Pupa — 4. L. 100, medaglia bronzo e diploma - Ferman Giorgio, Cavenzano, per puledra Roma — 5. Medaglia bronzo e diploma - Gorza Ciro, Persereano, per puledra Vivanda — 6. Medaglia bronzo e diploma - Vittor Sebastiano, Medea, per puledra Lisa.

Sezione B — Tiro leggero e sella — 1. Premio L. 400, medaglia d'argento e diploma (non assegnato) — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Casein Paolo, S. Martino di Codroipo, per puledra Clotilde — 3. L. 200, medaglia d'argento e diploma - Zompicchiatti Antonio, Persereano, per puledro Baiardo — 4. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Bianchini Giuseppe, Martignacco — 5. Medaglia di bronzo e diploma - Marano Luigi, Sottoselva, per puledro Sardo — 6. Medaglia di bronzo e diploma - Fratelli Pinat, Aiello, per puledro Ninfo.

Categoria III — (Allevatori) Puledri e puledre da 2 a 4 anni.

Sezione A — Tiro pesante rapido — 1. Premio L. 500, medaglia d'argento e diploma - Danelon Dionisio, San Vito al Tagliamento, per puledra Deriva — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Spiesanzotto Luigi, Persereano, per puledra Roma — 3. L. 150, medaglia d'argento e diploma - Martelos Giuseppe, Romans, per puledra Umberta — 4. L. 100, medaglia di bronzo e diploma - Miotti Gio. Batta, Spessa, per puledra Mirka — 5. Medaglia di bronzo e diploma - Basso Paolino, Ipplis, per puledra Lola — 6. Medaglia di bronzo e diploma - Tavaris Giuseppe, Gonars, per puledra Nina.

Sezione B — Tiro leggero e sella — 1. Premio L. 500, medaglia di argento e diploma - Co. Giovanni Mainardis, Codroipo, per puledra Rina — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Mero cav. Daniele, Codroipo, per puledra Lisa — 3. L. 150, medaglia d'argento e diploma - Cantarutti Luigi, Cisterna, per puledra Lisa — 4. lire 100, medaglia d'argento e diploma - Tonizzo Giacomo, S. Martino di Codroipo, per puledra Bisbetica — 5. Medaglia di bronzo e diploma - Fantin Florindo di Chions, per puledra Bertasca — 6. Medaglia di bronzo e diploma - Baiutti Francesco, Rizzolo, per puledra Nina.

Categoria IV — (Allevatori Puledri interi da 2 a 4 anni.

Tiro pesante, rapido e leggero — 1. Premio L. 500, medaglia di argento e diploma - Co. Giovanni Mainardis, Codroipo, per puledro Napoletanino — 2. L. 300, medaglia d'argento e diploma - Ioan Agostino, San Giovanni al Natisone, per puledro Balsamo — 3. L. 200, medaglia d'argento e diploma - Fornasin Luigi, Perteole, per puledro Ido — 4. Medaglia di bronzo e diploma - Co. Giov. Mainardis, Codroipo, per puledro Naperbe — 5. Medaglia di bronzo e diploma - Falla Erm., Villa Vicentina, per puledro Driò.

Categoria V. — (Per negozianti) Migliori gruppi di cavalli.

1. Premio L. 400 - Falcier Antonio, Udine — 2. L. 400 - Fratelli Marini, Udine — 3. L. 200 - Goss Mansueto, Fiumicello — 4. L. 200 - Rossi Giovanni, Latisana — 5. L. 100 - Piccini Annibale, Udine — 6. L. 100, Treggia Manlio, Cervignano.

Categoria VI
(per espositori di finimenti per animali da lavoro ed uso agricolo)

1. Premio L. 100 - Padovani Luigi, Udine — 2. L. 100, Quaran Luigi, Codroipo — 3. L. 100, Venuti Adone, Udine.

Premi di allettamento

L. 100 - Co. Viscardo di Colloredo, Crauglio — L. 100 - Falcier Antonio, Udine — L. 100 - Gorza Ciro, Persereano — L. 100 - Goss Mansueto, Fiumicello.

*

La Giuria, apprezzando i prodotti presentati dalla Stazione Selezionata di San Vito al Tagliamento, ottenuti collo stallone lipizzano (Napolitano Mattuglie) propone il conferimento di un diploma di primo grado colla medaglia d'oro offerta dal Sindacato Veterinario Friulano alla suddetta Stazione Selezionata e un voto di plauso per il suo Direttore.

Verrà comunicato l'elenco dei proprietari di cavalle alle quali venne assegnato il buono gratuito di monta.

Constatazioni e previsioni

Il Comune ha offerto una colazione — ottimamente servita nelle sale dell'Albergo «Al Friuli» — al Comitato ordinatore ed alla Giuria, i cui membri erano venuti in buona parte dai varii centri della Provincia.

Al levar delle mense il colonnello Vilfrido Petrosini, presidente del Comitato ordinatore, rivolse uno speciale ringraziamento al Vice Podestà, per l'opera da lui appassionatamente svolta quale rappresentante della Amministrazione Comunale, per il risorgere della Fiera di Cavalli di San Giorgio.

Il Vice Podestà rispose con brevi ma appropriate parole portando il saluto cordiale del Podestà impossibilitato ad intervenire, esprimendo altresì il suo vivo compiacimento per il felice successo che ha coronato il lavoro preparatorio svolto, ripromettendosi di dedicare la sua attività per un sempre maggiore sviluppo della tradizionale Fiera.

La riuscita più che soddisfacente di questa Fiera di cavalli che, per affluenza di soggetti presentati da allevatori e da negozianti raccolse generali consensi, ha convinto i preposti a tale manifestazione che per il prossimo anno ben più e meglio si farà, così da incrementare, come in effetto merita, l'allevamento ippico nella Provincia, nei tipi e razze più adatti ai varii usi locali.

La distribuzione delle vitelle svizzere

Come fu annunciato oggi furono distribuite le 54 vitelle acquistate in Svizzera e destinate al miglioramento zootecnico della Carnia. Puntuali come sempre i nostri bravi allevatori si presentarono compatti a ritirare i soggetti assegnati in seguito a sorteggio. Erano presenti i signori Podestà di Villa Santina, di Socchieve, di Ovaro, il Commissario prefettizio di Forni Avoltri, il dott. Muratori, Ispettore Zootecnico, il dott. Pupa, il cattedratico dott. Sambucco, il dott. Siani della Federazione Agricoltori, i veterinari dott. Barzocco, dott. Minciotti, dott. Pasini, nonchè numerosi appassionati.

L'impressione riportata dagli allevatori è stata ottima. Prima della distribuzione il dott. Pepe accennò ai criteri seguiti nella ricerca delle vitelle, acquistate tutte in montagna, tenendo presenti i fattori razza e buona conformazione.

Dopo il sorteggio, il dott. Muratori illustrò le norme da adottarsi per l'acclimatamento perchè le vitelle possano dare gli attesi buoni risultati.

Si ritiene opportuno di segnalare nell'occasione l'interessamento dei signori Podestà di Paluzza, Sutrio, Arta che vollero accordare un premio di 100 lire per ogni vitella importata nei loro Comuni, del signor Michele Romanin che con la sua efficace propaganda riuscì ad assicurare al Comune di Forni Avoltri un gruppo di ben 12 soggetti, della Latteria Sociale di Sauris di Sotto sempre prima nelle iniziative zootecniche del signor Picotti, Podestà di Socchieve e dei soliti ben noti amici che contribuirono a facilitare il compito della Cattedra.

Abbiamo sentito esprimere da diversi intervenuti, il desiderio che l'iniziativa abbia a ripetersi nel prossimo autunno.

Un ringraziamento al signor geom. Oviedo Fabbro, Podestà di Villa Santina per l'ospitalità concessa.

La Santa Pasqua ricordata in carcere

alla presenza di S. E. mons. Arcivescovo

Con commovente solennità, ieri mattina per tempo, la Pasqua Cristiana, ha portato il suo sorriso anche dentro le fredde, grigie mura delle Carceri giudiziarie.

Questa consolazione dello spirito, fu portata ai detenuti, dal pastore di tutte le anime e padre spirituale dell'Archidiocesi: S. E. mons. Giuseppe Nogara.

S. E. mons. Arcivescovo giunse alle Carceri verso le ore 8. L'accompagnavano il suo segretario particolare don Baldassi e il cerimoniere cav. don. Angelo Venturini.

Ad ossequiare l'illustre Presule si trovavano il Viceprefetto cav. uff. dott. Castellani per S. E. il Prefetto, il cav. avv. Berretta sostituto procuratore del Re anche in rappresentanza del presidente del Tribunale; il rag. signor Nicola Sorvillo dirigente le carceri; il dr. Pitotti in sostituzione del padre cav. dr. Paolo Pitotti, medico delle Carceri; il padre Pio dei Servi di Maria, cappellano delle Carceri, il capo degli Agenti di custodia signor Corrado Bono.

Rendeva gli onori un picchetto di agenti, schierato sotto l'atrio.

Nel vasto corridoio centrale dello stabilimento carcerario, era stato eretto l'altare contornato da drappeggi rossi, nel centro dei quali spiccava l'immagine della Madonna delle Grazie e più sopra, il simbolo della Patria: il tricolore.

Lungo il coridoio erano inquadrati i detenuti, circa 200; ai lati c'erano gli agenti di custodia. A tutto il servizio d'ordine, sopraintendeva il capo degli agenti signor Bono.

La Messa e la Comunione

S. E. mons. Arcivescovo, dopo una breve preghiera indossò i sacri paramenti e si accinse a celebrare la S. Messa.

Al Vangelo S. E. mons. Nogara rivolse ai detenuti elevate e commosse parole spiegando il significato della Pasqua. Il Presule ricordò la vita di Cristo fattosi uomo per essere simile in tutto agli uomini ed essere loro di esempio in tutte le manifestazioni. Ricordò come Cristo fosse padre ai poveri, ai derelitti, ai traviati, ai peccatori ed accennava alla conversione di Saulo e del dissoluto manicheo Agostino, diventato Vescovo e dottore della Chiesa, nonchè del pubblicano Matteo, che fu poi il grande apostolo evangelista e della traviata Maddalena. S. E. esortava i presenti ad accostarsi alla mensa eucaristica con purità di cuore, in umiltà e in pentimento onde anche per i poveri carcerati splendesse la Pasqua che vuol significare passaggio e cioè risurrezione dello spirito e passaggio dallo stato di peccato a quello della grazia.

Ed al santissimo sacramento si accostarono circa 120 detenuti.

Nel frattempo, il cappellano delle carceri portava la S. Comunione a quattro ammalati degenti in infermeria.

Due Cresime

Celebrata la Messa, S. E. mons. Nogara, amministrò la cresima a due detenuti che avevano per padrini due compagni di sventura. Anche a questi il Presule rivolse elevate parole, ricordando i doveri e la grazia che comporta il Sacramento della Cresima e incitandoli alla bontà ed alla redenzione.

Prima di abbandonare l'altare, l'Arcivescovo benedì un'ultima volta i carcerati che si inginocchiarono.

Con ciò la commovente cerimonia ebbe termine. Poco dopo, S. E. l'Arcivescovo e le altre Autorità che presenziarono alla funzione, passarono in una saletta del reparto amministrazione ove la Direzione delle Carceri offrì un rinfresco. Facevano gli onori la contessa Arnaldi, ispettrice delle carceri, la signora Sorvillo e la signora Buono.

Prima di abbandonare lo stabilimento carcerario, il Presule visitò gli ammalati portando loro la parola della fede e del conforto.

Indi si congedò, non senza esprimere al dirigente delle carceri rag. Sorvillo ed al capo guardie signor Bono, il suo compiacimento per l'ottimo funzionamento delle Carceri e per aver saputo preparare in modo così lodevole la commovente cerimonia.

**

All'atto del congedo, l'Arcivescovo rimise al rag. Nicola Sorvillo un'offerta affinchè tutti i carcerati potessero far festa con un dolce e un po' di vino.

Il Podestà on. co. di Caporiacco impossibilitato ad intervenire, aveva mandato una nobilissima lettera di adesione, augurando che i frutti spirituali della Pasqua fossero veri e tangibili nelle anime dei carcerati.

La ditta Dorta e Fantini, con squisito pensiero, offrì il caffè a tutti i detenuti.

TEATRO PUCCINI
"Grattacieli" di Giannini

Abbiamo annunciato l'altro ieri il bellissimo avvenimento di arte che l'egregio sig. Baratta ci ha saputo apprestare per domani. Dopo tante scipite e povere parodie musicali che ci sono state ammanite, la «tournée» di «Grattacieli» sarà un po' come la proverbiale manna nel deserto. Una volta tanto il cronista teatrale non si troverà negli imbarazzi per presentare un lavoro. Il successo superiore alle previsioni generali che ha ovunque accompagnato questo spettacolo dalla non lontana sua prima edizione romana di Mascalchi a quella odierna della «Carovana degli spettacoli», lo aiutano e lo spingono a dire qualcosa su questo fortunato parto della fantasia Gianniniana. Ci sono stati molti che non hanno compreso l'intelaiatura e lo spirito di «Grattacieli», e che da bravi critici hanno sparlato dell'opera, che non hanno compreso. Hanno trovato da ridire sulla macchina per prendere il pubblico» o sull'«indovinello» che deve acuirne l'interesse. Hanno gridato allo scandalo, e non hanno visto che questi due ingredienti, cioè la riuscita forma dello spettacolo gianniniano, sono soltanto il pretesto innocente ed insufficientissimo quindi, a giustificare da solo il successo appassionato del lavoro.

Con «Grattacieli» Giannini ha rappresentato un tipico, meditato, doloroso aspetto della vita moderna. E' il dramma della ragazza che la necessità conduce troppo giovane a partecipare al ritmo febbrile del lavoro degli uffici e degli ateliers, esponendola alle tentazioni ed ai pericoli che irremisibilmente l'attraggono e l'insidiano nella tumultuosa ridda di cupidigie e di sozzure che si stringe sempre più intorno alla vita tumultuosa di una qualsiasi metropoli.

L'abilità dell'autore si dimostra specialmente nella caratterizzazione della significativa concezione, cinica per essere troppo logica, che ha dell'amore il protagonista, contrapposta al grido romantico di passione della adolescente che gli si è abbandonata nella divina dedizione del primo amore. Il Giannini appalesa ancora una profonda conoscenza della vita e del cuore umano nelle psicologiche battute dell'abile e serrato dialogo che estrinsecano lo svolgersi dello spettacolo.

La Compagnia appositamente formatasi per il lavoro, conta dei nomi che ci sono cari. Fra questi ci basta ricordare il Masi, la Orlandini, la Rovena, il Piamonti ed il Lombardi.

Domenica sera, la stessa compagnia, darà il «Processo di Mary Dugan».

CAMZA

Spettacoli di maggio

Durante il prossimo mese di maggio avremo al «Puccini» una serie di spettacoli e precisamente dal 3 al 6, quattro recite della Compagnia Veneziana Micheluzzi-Baseggio-Parisi la quale offrirà quattro novità.

Dal 7 all'11 grande avvenimento d'arte: recite della Compagnia Gramatica con le novità: «Lettera», — «Costanza si comporta bene» e «Marietta fa da sè».

Seguirà quindi un corso di spettacoli della grande Compagnia di operette Lombardo che darà varie ed importanti novità.

Denunciati per pesca abusiva

I carabinieri di via Gemona, hanno denunciato ieri certi Cesare Mainardis di Dante di anni 22 meccanico abitante in Via Monterotondo e Giacomo Plai di Achille di anni 26, fabbro abitante in via Villalta, perchè sorpresi a pescare con una rete nel canale Ledra, in via Martignacco.

Gli arnesi per la pesca furono sequestrati.

Le disgrazie

— Eugenio Fantini di Angelo, di anni 37, abitante in Via Siracusa 9, lavorando nell'orto di casa sua si ferì accidentalmente con un badile alla pianta del piede sinistro, producendosi un taglio guaribile in 15 giorni. Fu medicato all'Ospedale dal dott. Molinis.

— Rosa Zanello fu Felice di anni 74, da Laipacco, cadendo accidentalmente in casa, si fratturò il femore destro. Fu accolta al Civico Ospedale, guaribile in una quarantina di giorni.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Una donna nella luna».

CINE CECCHINI — «Destino» con Greta Garbo.

CINE MODERNO — «Assunta Spina», con Rina de Liguoro e Febo Mari.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi. — Mattina: Pasta e fagioli - Pesce fritto, uova o carciofi - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate al sugo - Crocchetti di vitello - Contorno.

SPORT

Calcio

S. C. Pro Feletto - A. C. Basaldella 1 - 0

Domenica lo S. C. «Pro Feletto» sceso in campo per la prima volta in una partita amichevole col «Basaldella» ha saputo cogliere una ben meritata vittoria, primo frutto dell'accurata organizzazione della locale Sezione dell'O. N. D.

Gli azzurri del «Pro Feletto» si sono imposti nel primo tempo ed hanno segnato per merito di Feruglio Italo. Nel secondo tempo il «Basaldella» si è ripreso ed ha avuto qualche buona occasione che però non ha saputo sfruttare.

Durante la partita qualsiasi accenno a giuoco pesante è stato prontamente frenato dall'intervento dell'arbitro signor Marin dell'Edera.

La «Pro Feletto» è scesa in campo nella seguente formazione: Lendaro, Del Medico (capitano), Beltons, Feruglio Olivo, Gaspardo, Feruglio Renzo, Florida, Feruglio Rineo, Modotto, Feruglio Italo, Del Fabro.

Le gare a Villa Santina

Il Comitato provinciale della F. I. D. A. L. ci comunica:

La manifestazione indetta ed organizzata dalla Soc. sportiva Carnia, che avrà luogo domenica 27 corrente a Villa Santina è approvata dalla F. I. D. A. L. Pertanto potranno partecipare alla manifestazione stessa tutti gli atleti muniti di regolare tessera 1930 Anno VIII.

Gli atleti sprovvisti di tessera dovranno presentarsi al Commissario Federale presente, muniti di una fotografia e firmare il cartellino «Richiesta tessera» per la Società affiliata che varrà.

Si avvertono gli atleti partecipanti che le corse, anche quelle veloci, avranno svolgimento su nastro stradale, e pertanto di munirsi di calzature adatte.

DA GORIZIA

Il Cap. Bramo vice - presidente del Consiglio Prov. dell'Economia

Con recente decreto ministeriale è stato chiamato il concittadino capitano Giuseppe Bramo a coprire la carica di Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, rimasta vacante in seguito alle dimissioni rassegnate nel settembre scorso dal signor Antonio Orzan.

Capitano volontario di guerra, fascista di vecchia data, il signor Giuseppe Bramo è conosciuto in città oltre che per la intelligente attività spiegata nell'importante azienda commerciale paterna e di cui con la morte recente del babbo è rimasto il titolare, anche per il contributo competente che egli sempre diede all'esame e alla soluzione dei maggiori problemi specialmente economici interessanti la nostra città e provincia, di cui il capitano Bramo fu sempre un appassionato studioso.

La preparazione, lo spirito d'energia, di fervida iniziativa e di fede di cui il sig. Bramo diede prova nelle varie cariche coperte presso le nostre maggiori Istituzioni cittadine e organizzazioni sindacali e politiche offrono la migliore garanzia che egli saprà rispondere degnamente anche alla fiducia delle superiori Gerarchie che lo hanno designato a dirigere accanto a S. E. il Prefetto, le sorti del nostro massimo istituto economico provinciale nel periodo in cui attraverso la progettata nuova geniale e ardita organizzazione corporativa esso si appresta a divenire il vero centro coordinatore e propulsore di tutte le attività economiche della provincia.

Al capitano Pino Bramo le nostre più vive felicitazioni.

Per le fauste nozze di Edda Mussolini

In occasione delle auspicate nozze della gentile figlia di S. E. il Capo del Governo con il conte Galeazzo Ciano, il Segretario Federale cap. Pino Godina ha diretto il seguente telegramma di felicitazioni:

«Eccellenza Mussolini, Roma. — Fascismo isontino partecipa commossa letizia giubilo fauste nozze formulando fervidissimi auguri giovani sposi. Con immutata devozione — GODINA».

Il Podestà senatore Bombi, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente dispaccio:

«Per fausto avvenimento che oggi allieta la Casa Vostra Eccellenza Gorizia si associa con entusiasmo alla letizia di tutta la Nazione plaudente et formula elette coppia auguri fervidissimi di felicità. — Senatore BOMBI, Podestà.

Il ritorno del Console

Ieri ha fatto ritorno in città il comandante la Legione «Isonzo», console cav. uff. Antonio Giorgio reduce da un corso di perfezionamento per ufficiali superiori a Civitavecchia.

Clely Fiamma al Vittoria

Al Teatro Vittoria, continuano con grande successo le rappresentazioni di varietà sostenute dalla signorina Clely Fiamma.

Domani e nei giorni seguenti la brava attrice, che tanto favore ha incontrato in città, continuerà nelle sue suggestive e belle produzioni.

Un carro che si rovescia

All'Ospedale comunale furono trasportate Francesca Filipic, di 50 anni da Gargaro e Paola Paulin di 38 anni, pure da Gargaro, le quali, in seguito al rovesciamento di un carro ebbero a riportare contusioni e ferite lacero-contuse in varie parti del corpo.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore: fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 24.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsi affari, andamento sostenuto. Apertura: maggio 135.75; luglio 120.65; ottobre 121.70. Chiusura: maggio 135.25; luglio 120.40; ottobre 121.80.

Granoturco: trascurato, andamento sostenuto. Apertura: maggio 59.75; luglio 58.10; ottobre 59.50. Chiusura: maggio 59.85; luglio 58.35; ottobre 59.45.

Riso: Mancanza di affari, prezzi stabili. Apertura: maggio 119 e 05; luglio 123.50; ottobre 118.50; Chiusura: maggio 119.30; luglio 123.50; ottobre 118.50.

Risone: idem come il riso. Apertura: maggio 83.25; luglio 85.70 ottobre 80.25. Chiusura: maggio 83.05; luglio 85; ottobre 80.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 24	MILANO 24
Rend. 3.50 %	68.10	69.10
Consol. 5 %	83.20	83.30
Prest. Littor.	83.20	83.30
Obbl. Venezie	75.75	
Francia	74.83	74.82
Svizzera	369.90	369.77
Londra	92.75	92.76
New York	19.05	19.07
Berlino	455.50	455.35
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.35	266.40
Spagna	233.—	238.—
Praga	56.54	56.55
Ungheria	333.50	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.77	33.80
Grecia	24.80	24.75

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 24 Aprile

	ore 8	ore 14	ore 9
Pressione a 0°	751.41	749.72	750.22
Pressione al mare	762.36	765.42	761.33
Temperatura	12.2	18.6	14.0
Umidità (0-100)	73	60	69
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	0	2
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21.9
Temperatura minima: 10.2
Acqua caduta: mm. 0.0

Previsioni per le prossime 24 ore: Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatur anormale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA 24. — Situazione barica: depressione sulle coste occidentali europee e Mediterraneo occidentale, altra depressione sul Mar di Levante. Alte pressioni sulla Finlandia.

Probabilità: Cielo prevalentemente nuvoloso alta e media Italia e Sardegna, vario restante. Precipitazioni temporalesche nelle regioni settentrionali, alto versante tirrenico e Sardegna, predominio di venti orientali, deboli o moderati val Padana e alto e medio Adriatico, piuttosto forti o forti alto Tirreno, venti alquanto forti sciroccali medio e basso Tirreno e Sardegna, altrove correnti moderate intorno nord.

Temperatura in lieve aumento. Agitato il Tirreno nell'alto bacino e presso la Sardegna, piuttosto agitato altrove, mossi gli altri mari.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.14 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.54 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 19.45 (per Pordenone) — D. 18 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.32 (**) — A. 4.45 — MV. 8.25 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 15.10 — A. 16.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.66 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.56 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 19.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.60 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.20 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.60 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.60 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 23.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEORAZZA - direttore.
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Municipio di Ronchis di Latisana

(Prov. di UDINE)

Il Concorso al posto di MEDICO CONDOTTO è stato prorogato a tutto 30 c. m.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Ronchis, li 19 aprile 1930-VIII.
Il Podestà: PRATI